

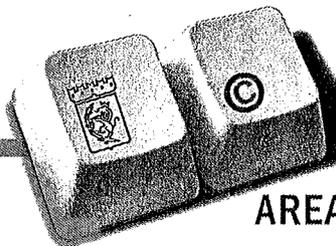


RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.62

09 APRILE 2019



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

POLEMICA SUI PARCHEGGI A PAGAMENTO

L'OBIETTIVO

«Un altro obiettivo che intendiamo raggiungere è anche quello di disincentivare l'uso dell'auto per tutelare l'ambiente»

«Strisce blu nel piano di rientro ma abbiamo ridotto l'impatto»

Per l'assessore Matera si va incontro alle esigenze di commercianti e residenti



STALLI A PAGAMENTO In piazza Soffici

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Le strisce blu tengono banco ad Andria. Nei giorni scorsi, infatti, sono stati avviati i lavori per la nuova segnaletica orizzontale legata ai parcheggi a pagamento. La novità rilevante è che nel centro cittadino i posteggi gratuiti si sono ridotti al lumicino con buona pace di commercianti e residenti.

«Inutile nascondersi dietro un dito - spiega l'assessore al Traffico e alla Mobilità, Pierpaolo Matera - l'incremento degli stalli a pagamento rientra nel piano di riequilibrio previsto dall'amministrazione comunale a seguito della situazione di pre-dissesto. Nel contratto con l'azienda che gestisce il servizio, c'era la possibilità di incrementare gli stalli del 20 per cento e stiamo procedendo in questo senso, ma cercando di mitigare il più possibile l'impatto sui cittadini. Altro obiettivo, certamente non secondario, che vorremmo raggiungere è quello di disincentivare l'uso dell'auto per tutelare l'ambiente e la salubrità della nostra vita».

Le istanze della sosta a pagamento arrivano dagli stessi commercianti, secondo l'assessore. «I nuovi stalli blu - spiega - li stiamo inserendo lì dove abbiamo avuto delle precise richieste. E una delle vie in questione è proprio via Ferrucci, così come tante altre del centro cittadino. Altre istanze ci sono giunte su via Trani e viale Trentino dove a breve porteremo le strisce blu. Non tollero, però, le notizie false che circolano in città, perché gli stalli blu nel parcheggio antistante il liceo Classico sono legati solo al lunedì mattina, quando c'è il mercato settimanale e in questa maniera mandiamo via i parcheggiatori abusivi. Sia ben chiaro, che lì dove andremo a riscontrare delle criticità, potremo ripristinare i parcheggi gratuiti e spostare gli stalli blu in altre zone

della città. Da parte dell'amministrazione non c'è atteggiamento di chiusura ma siamo aperti ad ogni tipo di confronto».

Sono state studiate anche situazioni per venire incontro alle esigenze dei cittadini. «Prendere delle

decisioni non è mai semplice e all'inizio non si digeriscono bene - conclude Pierpaolo Matera - Abbiamo dimezzato il costo degli abbonamenti che passato da 70 a 35 euro (nella zona centrale) e dal 50 a 25 euro (in tutte le altre zone).

Inoltre abbiamo introdotto anche dei mini abbonamenti che possono andare ancora più incontro ai cittadini. E' stato inoltre aumentato l'orario della sosta a pagamento, questo per non aumentare la tariffa».

L'ironia del web, «a pagamento» anche i posti più impensabili

Stalli blu pure nell'aula del consiglio comunale e al cimitero

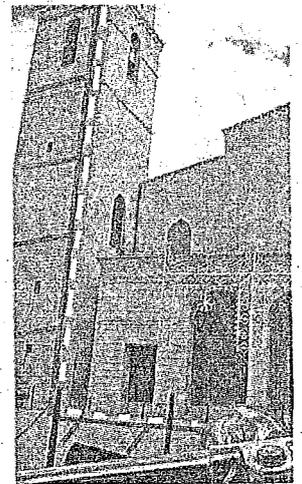
● **ANDRIA.** L'effetto strisce blu ha portato inevitabili conseguenze anche sul web ed in particolare sui social. Davanti al dilagare degli stalli a pagamento nel centro cittadino, tanti i post ironici corredati da foto altrettante scherzose. Della serie: «Prendiamola a ridere piuttosto che piangere pensando a questi ulteriori costi che graveranno sulle tasche degli andriesi».

Tra le tante foto diventate virali anche le strisce blu disegnate nell'aula del consiglio comunale di Andria. Ed ancora strisce blu a delimitare il «parcheggio eterno» al cimitero.

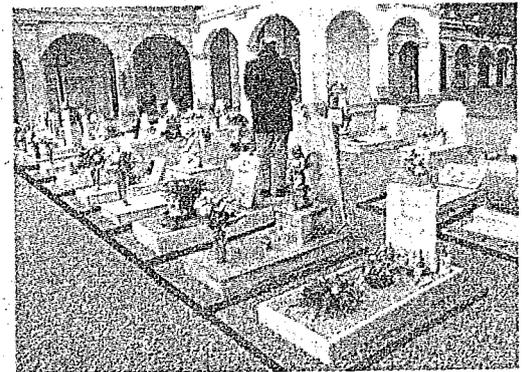
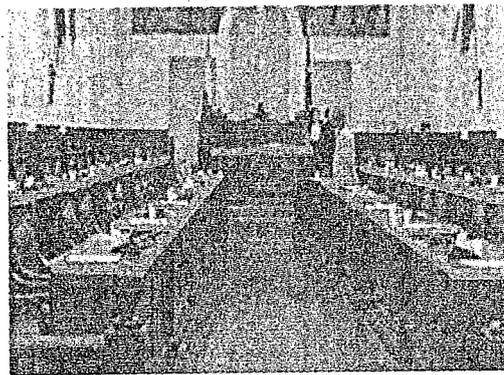
Nemmeno i monumenti sono stati risparmiati dalla satira del web, con stalli blu disegnati anche sul campanile della cattedrale.

La città tutta blu ha ispirato modifiche anche ai ritornelli di canzoni famose come quella di Rino Gaetano: «Ma Andria è sempre più blu». Non da meno anche «Nel blu dipinto di blu» di Domenico Modugno. Il comune denominatore che lega tutti gli interventi sul web, resta la difficoltà da parte degli internauti ad accettare questa straripante crescita del blu sulle lingue nere di asfalto.

[a.losito]



IRONIA SUI «SOCIAL»
Foto diventate virali sul web con stalli blu in aula consiliare, al cimitero e sul campanile della Cattedrale



Andria, zona mercato Si paga in piazza Soffici protestano gli ambulanti

● **ANDRIA.** Le strisce blu in piazza Soffici, in zona mercato settimanale del lunedì, non vanno proprio giù agli ambulanti. Sono partite ieri mattina, per questo motivo le petizioni per raccogliere firme contro questo provvedimento dell'amministrazione comunale. Lo avevamo anticipato qualche giorno fa: il lunedì la sosta è a pagamento, negli altri giorni gratuita. E per gli ambulanti questa decisione li penalizza ulteriormente.

Unibat e Casambulanti hanno diffuso una nota: «Se dalla serietà dei provvedimenti si voleva passare alle provocazioni allora il comune di Andria ci sta riuscendo perfettamente. Aumentare le strisce blu unicamente per questioni di cassa e senza alcun altro motivo se non strumentale e becero è una provocazione per l'intera città e lo è ancor di più per gli ambulanti concessionari di posteggio nel mercato del lunedì e per i consumatori. In piazza Soffici nei pressi del Liceo Troya, infatti, il comune ha deciso di istituire la zona a pagamento, le cosiddette strisce blu al posto di quelle bianche a disco orario, valide per la sola giornata del lunedì, dalle ore 8.30 alle 13.30. Un affronto che non va giù agli ambulanti del mercato né ai consumatori.

Una decisione assurda - dichiara Savino Montaruli a nome delle due sigle - assunta in piena autonomia dal comune di Andria, mai concordata ed inaccettabile. Non so cosa ne pensino i soci dell'amministrazione comunale ma le nostre associazioni sono fortemente contrarie ad un provvedimento che determinerebbe il definitivo declino di un mercato già distrutto, portato allo stremo e trascurato. Giovedì 18 aprile, alle ore 16, si terrà una riunione presso l'ufficio commercio in Largo Grotte, convocata dall'assessore Matera: in quella sede chiederemo venga anche chiarito il senso di quest'altra azione vessatoria e deleteria. Quando è troppo è troppo». [m.pas.]

ANDRIA «AZIONE INEVITABILE DOPO L'ARBITRARIO ANNULLAMENTO DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 3 APRILE»

Minoranza contro l'Amministrazione esposto in Procura per il Comune chiuso

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Quattro pagine di esposto presentato presso la Procura della Repubblica di Trani, per il tramite del commissariato di polizia di Andria, da parte dei consiglieri di opposizione dopo la chiusura dei cancelli di Palazzo di città lo scorso 3 aprile, giorno in cui era stato convocato il consiglio comunale, poi irrisolvemente differito, secondo le minoranze, dal presidente del consiglio comunale.

«I consiglieri comunali Sabino Fortunato (PD), Pasqua di Pilato (indipendente), Giovanna Bruno (Progetto Andria), Daniela Di Bari (Emiliano Sindaco di Puglia), Rosa Roberto (S.F. per Andria) e Michele Coratella (M 5 Stelle), in proprio e nella qualità di capigruppo dei rispettivi gruppi consiliari del Consiglio Comunale di Andria, espongono quanto segue perché sorga procedimento penale, sollecitando l'espletamento delle indagini preliminari necessarie e le attività giudiziarie conseguenti», questo l'incipit

dell'esposto. «Un'azione inevitabile - fanno sapere i proponenti - ponderata all'esito di approfondimenti di natura politica e giuridica, per stigmatizzare e circostanziare quanto accaduto in occasione dell'arbitrario annullamento della seduta consiliare del 3 aprile scorso. Nell'esposto, oltre a narrare in maniera puntuale i fatti, si fa riferimento alla illegittimità delle modalità di annullamento della seduta, per giunta rinviata sine die, disposta senza aver sentito nuovamente la conferenza dei capigruppo che avrebbe avuto titolo per decidere. Palesi - secondo le opposizioni - le violazioni di statuto e regolamento del consiglio comunale vengono evidenziati dai proponenti, che paventano il configurarsi anche di reati penali specifici. Spetta ora all'Autorità preposta far luce su questa triste pagina di cattiva politica locale, frutto di una maggioranza di centro-destra che tiene in ostaggio una intera Comunità, calpestando i principi basilari della democrazia e del rispetto istituzionale», concludono gli esponenti.

ANDRIA L'APPELLO LANCIATO DAGLI ORDINI PROFESSIONALI ALLA LUCE DELLA DIFFICILE SITUAZIONE POLITICA

«Edilizia, il consiglio comunale approvi i provvedimenti per evitare la crisi»

● **ANDRIA.** Una "lettera aperta" alle forze politiche della città, un appello, ma anche un grido di dolore: la firmano i presidenti degli ordini e colleghi professionali provinciali di ingegneri, architetti e geometri "alla luce di quanto sta avvenendo in ambito amministrativo e politico nel Comune di Andria". Com'è noto, in base alla diffida pervenuta dal Prefetto, se nei prossimi quindici giorni il consiglio comunale non approvasse il bilancio di previsione, il sindaco dovrà rassegnare le proprie dimissioni ed il consiglio comunale sciogliersi: «In tal caso - sottolineano l'ing. Sebastiano Manta, l'arch. Paolo d'Addato e il geom. Saverio Binetti - tutti i provvedimenti attualmente in itinere decadrebbero e per la loro approvazione occorrerà attendere i tempi e la volontà del commissario prefettizio».

Ma quali sono i provvedimenti che riguardano queste categorie, ma anche l'intero comparto? «Tra quelli urgenti, che necessitano di approvazione da parte del consiglio comunale, per il settore edile il più indifferibile è certamente quello del Ret (Regolamento Edilizio Tipo) e del conseguente adeguamento delle Norme Tecniche (Nte) del vigente Piano regolatore generale».

Infatti, dopo un ampio lavoro effettuato dai

componenti del tavolo tecnico (ingegneri Nicola Pirroni e Domenico Sgaramella, architetti Adele Marcello e Michele Galentino, geometri Giovanni Fasciano, Vincenzo Giorgino, Gennaro Ciani e Antonio Quacquarelli) delegati dagli ordini e colleghi professionali, "a seguito del meritorio gesto di coinvolgimento dell'amministrazione comunale in V commissione e grazie alla disponibilità mostrata dal responsabile del Sue, tutto - si legge nella nota - faceva sperare in una celere approvazione della relativa documentazione. Ma purtroppo così non è stato».

Per questa ragione "in questo difficilissimo momento politico ed economico della città", i firmatari della lettera aperta, insieme ai colleghi componenti del tavolo tecnico, "rivolgono un pressante ed accorato appello a tutte le forze politiche e sociali, affinché il senso di responsabilità prevalga e siano portati ad approvazione i due elaborati suddetti". Infatti "qualora nei tempi preposti non avvenisse l'approvazione del regolamento edilizio Ret delle norme tecniche, tale mancanza graverebbe pesantemente sul settore dell'edilizia, già provato assieme all'agricoltura dalla crisi economico-finanziaria degli ultimi anni, provocando pesanti ripercussioni su città e popolazione».

IL SENSO VARIABILE DEL LUCCHETTO DA PONTE MILVIO FINO AD ANDRIA di RINO DALOISO

Paese che vai, lucchetti che trovi. A Roma, a Ponte Milvio, l'«apparecchio asportabile comunemente usato per la chiusura di porte, armadi, bauli, valigie e simili», sull'onda del romanzo «Tre metri sopra il cielo» (1992) di Federico Moccia e della successiva versione cinematografica (2004) con l'andriese Riccardo Scamarcio tra i protagonisti, è diventato l'emblema per definizione dell'amore adolescenziale.

Ad Andria, mercoledì 3 aprile quell'aggeggio «composto da un corpo metallico a forma di piccola scatola dalla quale fuoriesce un gambo generalmente semicircolare mobile e bloccabile da una serratura a chiave (o a combinazione di cifre) contenuta nel corpo», è stato usato per sbarrare il cancello di accesso a Palazzo di Città. Per quale ragione? Siccome la maggioranza di centrodestra (spaccata dagli eterni duellanti, il sindaco Nicola Giorgino e il consigliere regionale e comune Nino Marmo) non aveva intenzione di presentarsi in aula, il presidente forzista Marcello Fisfolà ha pensato (male) di comunicare con posta certificata agli increduli destinatari consiglieri comunali di opposizione che la prevista seduta del Consiglio era cancellata, «per evitare

un inutile dispendio di risorse umane, tecniche e strumentali necessarie per lo svolgimento del consiglio». La qual cosa, detta per un Comune che viaggia sull'orlo del dissesto finanziario da 70 milioni di euro, fa ridere e piangere al tempo stesso. Le minoranze ieri hanno presentato un esposto in Procura (servizio a pagina VIII), ipotizzando la violazione di norme penali, oltre che dello Statuto del Comune che vede presidente dell'assise e conferenza dei capigruppo (art. 23) «programmare e organizzare i lavori del Consiglio». Quello che è certo è che il ricorso ai lucchetti come per una illecita serrata padronale ha inferto un duro colpo al fair play democratico (o a quel che ne resta) e al prestigio delle istituzioni.

Andria, anno di grazia 2019, la «democrazia del lucchetto».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 3 aprile 2019

MATERA PRIMO PIANO | III

ANDRIA INTENSIFICATI I CONTROLLI DELLA POLIZIA IN CITTÀ

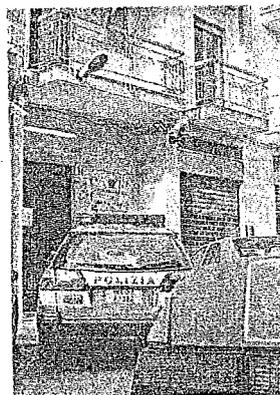
Pusher 60enne sorpreso in azione

● **ANDRIA.** Prosegue l'attività di contrasto degli uomini del commissariato di Andria ai reati in materia di stupefacenti. Nei giorni scorsi, personale della squadra di polizia giudiziaria ha arrestato in flagranza di reato il 60enne Tommaso Rella resosi responsabile di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio.

Nello specifico, gli agenti, nell'ambito di un mirato servizio di osservazione a distanza in una zona della città notoriamente teatro di spaccio, hanno notato l'uomo aggirarsi con fare sospetto lungo stradine intricate nelle immediate vicinanze del centro storico.

Dopo averlo fermato, sottoposto a perquisizione, i poliziotti hanno rinvenuto nella tasca sinistra del suo giubbotto sei involucri in cellophane trasparente racchiusi all'estre-

**POLIZIA Il
commissariato di
Andria**



mità da nastro isolante, contenenti sei dosi ciascuno di sostanza in polvere di colore bianco ed un telefono cellulare in uso allo stesso. La sostanza rinvenuta e sequestrata è stata quindi sottoposta a narcotest dando esito positivo per la ricerca dei derivati della cocaina.

Per questo motivo, dopo le formalità di rito, su disposizione del sostituto procuratore Simona Merra del Tribunale di Trani, il 60enne è stato arrestato.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 3 aprile 2019

XV

ANDRIA

«Volevo solo amore» al Rotary Club

■ «Volevo solo amore», al Rotary Club Andria Castelli Svegli riflessioni sulla violenza contro le donne con le scrittrici Anna Ieva e Anna Grieco giovedì 11 alle 20. Crystal Palace hotel (via Firenze 35) alle 20. Una storia vera con nomi di fantasia. Intervista Micaela Ferrara (Video Italia Puglia). Pia Ferrante e Giuseppe Francavilla leggeranno alcuni brani. Suoni chitarra chitarra Tommaso Di Chio. Intervento del presidente Michele Cannone.



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

BARLETTA LA POLEMICA DOPO LA CEMOROSTA: ASSENZA DEL COMUNE ALLA CONFERENZA DI SERVIZI INDETTA DALLA REGIONE

«Il sindaco si assuma la responsabilità di realizzare il piezometro sul terreno adiacente la Timac»

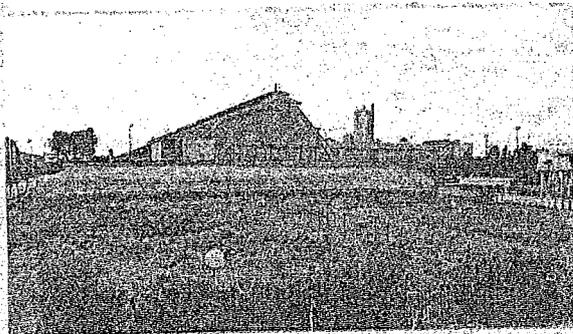
Questione ambientale in via Trani, interviene Alessandro Zagaria (Collettivo Exit)

● **BARLETTA.** Ambiente, interventi e dimenticanze: interviene Alessandro Zagaria, del Collettivo Exit. «Le amministrazioni che si succedono nella nostra città hanno tutte lo stesso atteggiamento quando si tratta di affrontare tematiche alquanto scottanti: esordisce da un lato, si fa finta di niente come se la cosa non li riguardasse e dall'altra, se incalzati, o peggio ancora smascherati, fanno mea culpa, versano lacrime di cocodrillo e si cospargono il capo di cenere. Questo avveniva anche quando la città era guidata da quel Partito Democratico, che oggi attacca Cannito, ma che fino a pochi anni fa negava l'esistenza di una crisi ambientale a Barletta. Il riferimento è alla mancata presenza dell'amministrazione Cannito alla conferenza di servizi dello scorso 22 marzo in cui si è affrontato il delicato tema della messa in sicurezza della Timac».

«Una conferenza molto importante - prosegue - perché sono state messi in evidenza i risultati delle indagini effettuate su campioni di suolo e materiale di riporto che hanno mostrato un quadro alquanto preoccupante per la presenza di arsenico, rame, piombo, nitrati, fluoruri e solfati. Diciamo che ci troviamo di fronte all'ennesimo "svarione" di un'amministrazione che su questa vicenda e su altre strettamente collegate, ha mostrato tutta la sua inadeguatezza

e sciatteria politica. Basti pensare alla saga infinita del piezometro POC01 (affrontato nella conferenza del 22 marzo) che doveva in un primo momento essere realizzato all'interno del complesso dell'Approdo e mai effettuato perché nel giorno prescelto e nel punto individuato sostava un'autovetture».

E poi: «A quel punto, vista



BARLETTA Il terreno adiacente la Timac [foto Calvaresi]

l'impossibilità di spostare un'auto (problema alquanto insormontabile), si decide di spostare il piezometro su un terreno adiacente la Timac. Ma anche in questo caso una serie di vicissitudini alquanto strampalate non permettono la realizzazione del piezometro. Morale della favola, del piezometro non si hanno più notizie, tutto finisce nel dimenticatoio. Questa storia si intreccia con altre questioni; noi come Collettivo Exit scopriamo che proprio sul terreno adiacente la Timac dove doveva e dovrebbe realizzarsi questo benedetto piezometro l'amministrazione Cannito ha rilasciato pochi mesi fa un permesso per costruire. A questo punto qualche mente maliziosa potrebbe pensare che la scomparsa del piezometro sia dovuta proprio al rilascio del permesso di costruire su quel terreno. Potrebbe essere così, se non fosse che il sin-

daco Cannito e la sua maggioranza strampalata una volta reso pubblico l'ennesimo tentativo di speculazione edilizia nella nostra città, fanno una mezza-marcia indietro e sospendono il permesso di costruire». Ancora: «E sapete chi sospende il permesso a costruire? Il dirigente all'ambiente Donato Lamacchia, colui che da dirigente all'edilizia aveva rilasciato parere favorevole a costruire. Siamo ormai alle comiche, se non fosse che qui si sta giocando una partita assurda sulla pelle e la salute dei cittadini. Come da copione si sta verificando lo stesso atteggiamento con la mancata partecipazione dell'amministrazione alla conferenza di servizi sulla messa in sicurezza della Timac».

Conclusione: «Il sindaco Cannito ammette l'errore assumendosi tutte le responsabilità (come se non esistessero assessori e dirigenti di riferimento) e riba-

dendo con forza che la sua amministrazione è impegnata sulle tematiche ambientali. Sta di fatto che fino ad ora la sua amministrazione sulla criticità ambientali, dopo un anno di consiliazione, non ha prodotto nessun risultato. A questo punto visto che il sindaco Cannito è così solerte nell'assumersi le responsabilità, si assuma anche la responsabilità di dire pubblicamente che il piezometro sul terreno adiacente la Timac sarà realizzato e che non si costruirà nessun edificio qualora dovessero essere riscontrate la presenza di agenti inquinanti. Inoltre, visto che solo lui conosce gli impegni che la sua amministrazione ha preso sulle questioni ambientali, ci potrebbe elencare quali provvedimenti si stanno mettendo in campo per cercare di fermare la crisi ambientale che incombe su tutti noi e che ha tra i vari responsabili proprio le aziende insalubri, che oggi non vorremmo che si sentissero del tutto assolte solo perché la magistratura ha deciso di revocare alcuni provvedimenti».

BARLETTA LA DISPOSIZIONE DI GIANFRANCO GRANDALIANO, DIRETTORE DELL'AGENZIA PER IL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Recupero del secco da raccolta differenziata indetta la gara per il progetto di fattibilità

● **BARLETTA.** Interventi per la realizzazione di impianti pubblici finalizzati al trattamento e recupero dei rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata: l'avvocato Gianfranco Grandaliano, direttore generale dell'Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti (Ager), ha indetto la gara per l'affidamento dell'incarico di servizi di ingegneria ed architettura «per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'impianto complesso di selezione meccanica e recupero delle frazioni secche da raccolta differenziata di Barletta».

Scrivendo Grandaliano nel decreto Ager: «Risulta necessario procedere all'avvio della procedura di realiz-

zazione e gestione dell'impianto di Barletta, in coerenza con il cronoprogramma preliminare definito dall'Ager e con i provvedimenti adottati, avviando le attività per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica per la realizzazione dell'impianto complesso di selezione meccanica e recupero delle frazioni secche da raccolta differenziata di Barletta».

E poi: «Dalla simulazione di parcella professionale redatta ai sensi del D.M. Giustizia 17 giugno 2016, si evince che l'importo dei servizi in esame ammonta a complessivi euro 98.838,61 (oltre IVA e contributi previdenziali)». L'Ager ha «provveduto all'individuazione di cinque operatori economici iscritti nella shortlist

del'Ager, agli esiti della valutazione tecnica dei curricula in atti, relativa alle esperienze maturate nel settore impianti e rifiuti». Il criterio di aggiudicazione è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Il costo complessivo dell'intervento, è di 9 milioni e 500 mila euro, 7milini e 600mila dei quali finanziati dalla Regione. Lo scorso 2 agosto la Regione Puglia ha «rimodulato» le risorse assegnate agli interventi del Piano di Azione per «ottimizzazione della gestione rifiuti urbani». In altre parole: molti dei fondi europei assegnati tramite il Comitato interministeriale per la programmazione economica sono stati accorpatisu un numero limitato di progetti, tra cui quello barlettano.

La Regione ha anche prorogato i termini di ultimazione interventi al 31 dicembre 2019, ma pare improbabile che sia rispettato. Nel dicembre dello scorso anno, il Consiglio comunale ha finalmente sciolto il dilemma sul suolo su cui operare l'intervento: sarà un'area di proprietà comunale, a 7 chilometri da Bar-

letta, nei pressi della strada statale 170, con esproprio da effettuare dei soli terreni per l'accesso all'edificio. L'alternativa era costituita da un'area privata adiacente alla sede della Barsa, quindi con un esborso più elevato per la Barsa e, va da sé, per il socio unico, cioè il Comune di Barletta

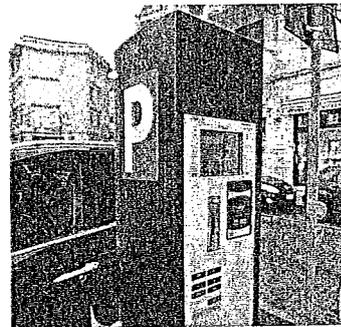


BARLETTA La sede della Barsa in via Callano [foto Calvaresi]

TRANI
MOBILITÀ URBANA

L'INIZIATIVA

L'iniziativa lanciata da uno degli ausiliari della sosta e traffico di Amet, Daniele Di Lernia (è rappresentante sindacale)



LA RICHIESTA Parcometri in città

Avviata petizione online per richiedere i parcometri

Già 200 firme raccolte da chi sollecita le «colonnine» distributrici dei ticket a pagamento per i parcheggi in città

NICO AURORA

● **TRANI.** Hanno già raggiunto quota 200, in poco più di un giorno, le firme finora rilasciate sul sito change.org, con riferimento ad una petizione per i parcometri a Trani. A lanciarla, uno degli ausiliari della sosta e traffico di Amet, Daniele Di Lernia (è rappresentante sindacale).

LA GESTIONE
Potrebbe rimanere evitando, reinvestendo gli utili generati

«La mancanza dei parcometri in una città a forte vocazione turistica come Trani - scrive - ne preclude l'accessibilità e vivibilità, scoraggiando turisti e cittadini che accorrono per godere delle bellezze della nostra splendida città. Tale problema potrebbe essere risolto con l'installazione dei parcometri, e mantenendo pubblica alla gestione della sosta evitando di lucrare sui profitti e reinvestendo gli utili generati».

La petizione nasce proprio in ragione del fatto che Di Lernia, dichiarandosi «sindacalista e cittadino di Trani», spera di coinvolgere i tranesi «a dare il proprio contributo per vivere finalmente la stagione

estiva 2019 dimenticandoci di questo problema».

Da tempo, però, la posizione dell'amministrazione comunale è molto prudente proprio con riferimento al prosieguo della attività di gestione della sosta a pagamento da parte di Amet.

Infatti, il contratto è scaduto e l'ex municipalizzata è in proroga, ma intanto sia il Comune, in quanto sul suo proprietario, sia la stessa Amet, stanno cercando di comprendere se recenti modifiche di legge consentano ancora l'affidamento «in house» per servizi non strettamente essenziali come quello delle strisce blu. Amet aveva emanato un avviso pubblico e lo ha chiuso affidando l'incarico, per 20.000 euro, al professor Ugo Patroni Griffi, noto amministrativista il quale certamente sarà in grado di dirimere la spinosa questione: «Ne attendiamo la relazione - fa sapere il sindaco, Amedeo Bottaro - e, qualora non fosse più possibile gestire il servizio in house, allora dovremmo procedere ad una gara alla quale, in ogni caso, anche Amet, in quanto Spa, potrà partecipare».

Di Lernia, peraltro, continua a difendere con tutte le forze la necessità di non privatizzare il ser-

vizio: «La sosta a pagamento potrebbe fruttare decisamente di più, e non certo per incompetenza da parte degli ausiliari del traffico, ma per criticità dovute all'organizzazione del servizio ed altri fattori esterni. In primo luogo, l'obsolescenza dei grattini che, nell'attesa dell'installazione dei parcometri, diventano spesso difficilmente reperibili in concomitanza con la chiusura festiva di molte rivendite, ma anche nelle ore serali e notturne, dopo le 21».

Il sindacalista, nel suo dossier sul servizio consegnato recentemente ai consiglieri comunali, aveva rappresentato la necessità per cui, «fra utili limitati e criticità diffuse, la principale soluzione vera, innanzi tutto, sulla installazione dei parcometri che, in concerto con il pagamento da smartphone tramite applicazioni già esistente - si legge nel dossier -, risolverebbe tutti i problemi relativi alla difficoltà di reperimento dei grattini».

Peraltro, Di Lernia consiglia non l'acquisto, ma il noleggio delle colonnine, «per comprendere il reale potenziale del servizio». Inoltre viene suggerita una sinergia sempre più attiva con la Polizia locale, ad oggi limitata per questioni di carenze di organico e risorse.

Scheda Sosta a pagamento dal 2009

Il servizio della sosta a pagamento è stato istituito il 14 gennaio 2009 e reso operativo con delibera di giunta del 10 febbraio 2011. Il servizio di controllo e sanzionamento è stato affidato, tramite selezione pubblica, a 10 unità lavorative, assunte a tempo indeterminato e part-time per 30 ore settimanali.

L'arco temporale del pagamento della sosta è generalmente tra le 8.30 e le 13.30 e tra le 16 e le 23, con lievi modifiche a seconda della vigenza dell'ora solare o legale. Allo stato, Amet dispone di 1025 stalli. Il pagamento avviene tramite schede prepagate, volgarmente definite «grattini», acquistabili nelle attività commerciali presenti in zona. Non ci sono ancora i parcometri, ma si possono utilizzare alcune applicazioni per il pagamento del servizio tramite smartphone, in particolar modo Phonzie, Mycicero, Tabnet e Telepass Pay.

Sono disponibili, anche, abbonamenti mensili, di 10 euro, e annuali, di 30 euro. Le tariffe in vigore sono le seguenti: 40 centesimi, per mezz'ora; 80 centesimi, per un'ora; 2 euro, per mezza giornata nelle fasce mattina o pomeriggio.

Il pagamento della sosta tramite applicazione avviene, invece, con tariffa puntuale calcolando minuti e secondi effettivi della sosta fino alla disattivazione da parte dell'utente tramite telefonino.

Al Comune sono destinati i seguenti corrispettivi: i proventi delle sanzioni per violazione al Codice della strada, per l'intero importo; il 20 per cento del risultato operativo della gestione del servizio affidato, oltre Iva.

[n.au.]

SINERGIA IL RILANCIO TURISTICO PASSA PER AGROALIMENTARE E PRODOTTI DI NICCHIA

Olio, un ponte fra Bat e Campania

● L'olio extravergine d'oliva come elemento portante di una strategia che veda insieme turismo e prodotti tipici di nicchia per il rilancio sia dell'agricoltura che del turismo. Ciò sarà attuabile attraverso una sinergia fra Puglia e Campania che sancisca, valorizzi e sostenga il sodalizio prodotti locali tipici-turismo. È la proposta lanciata nel corso del primo meeting della stampa turistica e enogastronomica tenuto a Formia. Grande attenzione all'olio extravergine d'oliva del Nord Barese e della Bat (esaltata la varietà Coratina) e al rilancio turistico delle riviere, fra cui quella d'Ullisse.

«La strategia va attuata e subito per dare linfa al territorio, al turismo e all'agroalimentare», ha

affermato Cinzia Calligaris, presidente dell'associazione «Le dimore del Sole» di Formia, che ha aggiunto: «Bisogna dare slancio ai prodotti di nicchia, la sfida alle multinazionali sui prodotti di largo consumo sarebbe fallimentare».

«In effetti, il mondo si muove sempre più attorno a grandi sistemi, il mercato dell'agroalimentare appare sempre più monopolio dei grandi gruppi. Pertanto, è opportuno sfuggire a queste logiche, dando impulso e nuova linfa ai prodotti tipici che non sono clonabili. In tal modo, decollerà anche il turismo», ha dichiarato Antonio Iadanza, vicepresidente dell'associazione «Le dimore del Sole». Al meeting ha partecipato, fra gli altri, Renato Rocco, direttore del magazine «Bontà a tavola».

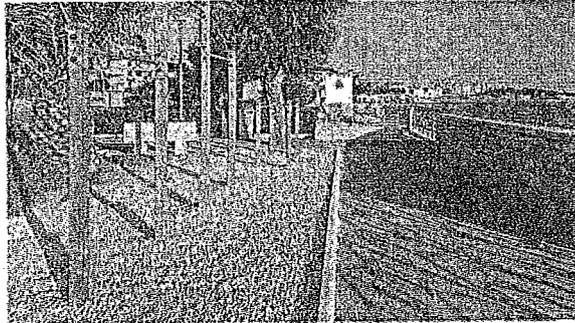
TRANI IL PROGETTO APPROVATO DALLA GIUNTA PRIMA DEL PERDURANTE «AZZERAMENTO» MESSO IN ATTO DAL SINDACO BOTTARO

Distretto urbano del commercio previste aree fitness sul lungomare

NICO AURORA

● **TRANI.** Sarà un'area fitness dislocata in vari punti del lungomare Cristoforo Colombo, e non solo, a dare un primo segno di concretezza al Distretto urbano del commercio. Lo ha approvato la giunta comunale, prima del suo azzeramento, accettando il progetto presentato dalla Confcommercio che, del Duc, è parte integrante.

Il Duc pugliese è nato il 9 febbraio 2017, nell'ambito del protocollo d'intesa siglato tra Regione e associazioni di categoria del commercio, e si pone, come principale obiettivo, la valorizzazione di commercio e turismo attraverso marketing territoriale, attività culturali, promozione dell'attrattiva territoriale, eccellenze turistiche ed enogastronomiche, qualificazione dei servizi ad alto contenuto di innovazione tecnologica. Il programma prevede l'inc-



DUC Prevista area fitness dislocata in vari punti del lungomare

mento della collaborazione tra amministrazione comunale e associazioni di categoria, con particolare riferimento a Confcommercio e Confesercenti. Tale sinergia favorirà il miglioramento della qualità degli spazi urbani, e la loro fruibilità, con interventi di riqualificazione anche per l'accessibilità e mobilità delle persone e

delle merci.

Per questo l'area fitness rappresenta il primo passo di un programma decisamente più ampio e sarà finanziata grazie ad una parte al contributo provvisorio che la Regione Puglia ha già trasmesso al Comune di Trani, pari 54.750 euro, che rappresenta una buona parte della richiesta che il Comu-

ne di Trani aveva presentato a Bari, a sua volta pari a 67.500 euro.

Il consiglio comunale ha approvato il Duc il 17 gennaio 2018 e, due giorni dopo ne è stato sottoscritto l'atto costitutivo: l'organismo è rappresentato da Comune di Trani, Confcommercio e Confesercenti. Proprio la luce di tale Intesa ufficiale, il consiglio direttivo, lo scorso 8 febbraio, ha deciso di realizzare un percorso fitness all'aperto, prevedendo i seguenti luoghi ed attrezzature: piazza Marinai d'Italia, panca orizzontale su una superficie di 22 metri quadrati; piazzetta adiacente via San Magno, panca inclinata e attrezzatura per flessione delle braccia, su una superficie di 55 metri quadrati; boschetto villa comunale, trave orizzontale e sbarre per flessioni, su una superficie di 27 metri quadrati. Tutti e tre i luoghi saranno dotati di pavimentazione antitrauma.

TRANI CONTESTATA AL PRIMO CITTADINO LA SOLUZIONE ADOTTATA DOPO AVER AZZERATO LA GIUNTA

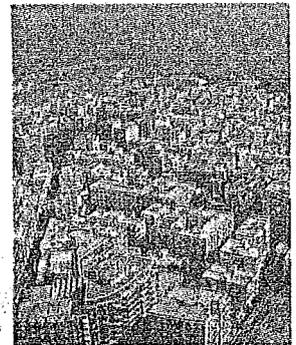
«Città economicamente ferma» Sindaco e Amministrazione attaccati dai vertici di Trani#acapo

● **TRANI.** "È un sindaco sfiduciato", nel senso che registra più la fiducia di tutta la sua maggioranza. "Ha azzerato la giunta, ha portato in consiglio comunale una soluzione che è una presa in giro": il movimento politico Trani#acapo attacca in conferenza stampa sindaco e amministrazione comunale su tutti i fronti, e parla di "Tari diminuita di 10 euro a famiglia forse per l'anno prossimo, e comunque ciò che non entrerà da quella tassa lo pagheranno comunque i cittadini a saldo sotto forma di debito fuori bilancio". Dunque una "ennesima presa in giro quella dell'abbassamento delle tasse, che fa emergere inesistenza maggioranza".

Per Antonio Procacci, portavoce del movimento, "la questione ci preoccupa perché la città economicamente è ferma, se non per i privati, che fanno quello che vogliono, vedi la cementificazione di certe zone e la privatizzazione della costa. Oggi la maggioranza politica si mantiene con i voti presi dal centrodestra, ma in effetti è questa amministrazione è più di destra delle ultime amministrazioni".

Il consigliere comunale Aldo Procacci sorvola sul comportamento del collega Briguglio: "Rispondere a Briguglio è un'offesa a noi stessi. E si risponde da solo". E su quello dei componenti della maggioranza dice: "Non avranno

mai l'onestà intellettuale di ammettere che da 4 anni rischiamo di non approvare i provvedimenti: l'emendamento di de Laurentis, approvato in commissione e votato nel primo consiglio (provvedimento che davvero abbassava le tasse) ha visto lo stesso proponente fare tre passi indietro ritirando tutti i suoi tre emendamenti. Il sindaco quell'emendamento lo aveva definito come ridicolo, e poi ne ha proposto un altro che prevedeva la metà della riduzione. Noi siamo usciti per protesta". E poi "infatti è arrivata la diffida della Prefettura per l'approvazione bilancio entro 20 giorni. Dovranno trovare comunque copertura".



TRANI Una panoramica

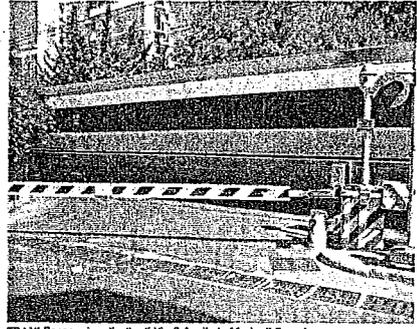
Infine il consigliere comunale Maria Grazia Cinquepalmi, "Bottaro mi ha definito una Cassandra. Forse non ne conosce la vera storia. Le gaffe le sta facendo lui: per la questione impianto del percolato loro mandano letterine e chiedono rettifiche alla Regione. Questione pronto soccorso e ospedale: vedremo se il documento approvato sarà onorato". (lu.dern.)

TRANI

IN VIA DE ROBERTIS

LA DENUNCIA

Parla il presidente del movimento civico «Impegno per la realizzazione del sottovia veicolare e pedonale»



TRANI Passaggio a livello di Via S. Annibale Maria di Francia.

Il passaggio a livello? «Ancora nulla di fatto»

I cittadini attendono da undici anni l'opera sostitutiva

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Dopo circa undici anni dalla sottoscrizione della convenzione tra Comune di Trani e Rfi per la realizzazione di un'opera sostitutiva che consentisse ai cittadini il passaggio della linea ferroviaria, siamo ancora dietro le sbarre; la cronaca narra ancora di problemi seri per la presenza della barriera ferroviaria di Via S. Annibale Maria di Francia. Le promesse e i progetti continuano a cambiare, ma i disagi e la rabbia dei cittadini aumentano.

L'avv. Alessandro Moscatelli, presidente del movimento civico "Impe-

gno per la realizzazione del sottovia veicolare e pedonale tra via De Robertis e via S. Annibale M. Di Francia di Via Corato", ha scritto anche al Prefetto, ricevendo rassicurazioni. Ma la situazione non cambia: l'altro giorno (come riportato anche dalla *Gazzetta*) "nel passaggio a livello che ancora taglia la città, per l'ennesima volta un'autovettura è rimasta intrappolata tra le sbarre abbassate ed, urtando violentemente contro una delle sbarre in ferro sbalzata verso i pedoni, si è allontanata ad alta velocità facendo perdere le sue tracce, così lasciando aperto il varco con evidente pericolo per la incolumità pubblica,

sconsigliato dall'intervento della Polizia di Stato".

Come già detto "sono decorsi circa undici anni dalla sottoscrizione della convenzione tra Comune di Trani e Rfi in virtù della quale era stata prevista un'opera sostitutiva per consentire ai cittadini il passaggio della linea ferroviaria, ed attraverso un iter tecnico-amministrativo complesso nel marzo 2016 il Sindaco di Trani, risolti i problemi con i gestori dei sottoservizi, annunciava l'imminente inizio dei lavori per la sistemazione dei sottoservizi al passaggio a livello, funzionali alla realizzazione di un sottovia veicolare e pedonale da parte di Rfi. Il

tutto sulla base di atti amministrativi in precedenza adottati dalla giunta comunale che aveva approvato le opere, e dal dirigente competente che con determina prendeva a mutuo dalla Cassa depositi e prestiti la somma di un milione e mezzo di euro per procedere all'esecuzione delle opere secondo le prescrizioni dettagliatamente indicate da Rfi".

Il Prefetto, nella nota di risposta alla lettera di Moscatelli, diceva che "il Sindaco di Trani, interessato al riguardo, ha assicurato un costante impegno da parte dell'amministrazione comunale al fine di garantire ogni opportuna soluzione della complessa

problematica tecnica ed amministrativa per il superamento della linea ferroviaria a seguito della chiusura del passaggio a livello", ma qualche giorno fa lo stesso Bottaro dichiarava "unilateralmente e senza atti di indirizzo o amministrativi, di non dare esecuzione al sottovia veicolare e pedonale, già deliberato in sede politica ed amministrativa dal Comune e richiesto dai cittadini con una raccolta di oltre 1200 sottoscrizioni, facendo invece riferimento all'idea di un cavalcavia in aree vincolate ed all'acquisizione dello scalo merci delle ferrovie per altre e complesse opere che nulla c'entrano con il passaggio della ferrovia".

XII | FOGGIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 9 aprile 2019

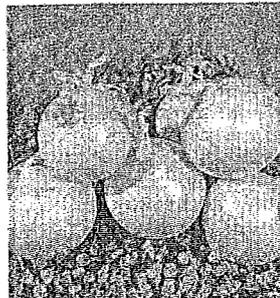
MARGHERITA IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO: «IL NOSTRO È UN PRODOTTO TRACCIABILE»

La cipolla bianca Igp deve difendersi dalle importazioni dall'India

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Si confermano positivi i numeri della Cipolla Bianca di Margherita Igp anche per il 2018. Le quantità coltivate complessivamente, nonostante l'annata non facile, sono simili a quelle dello scorso anno. Su 70mila quintali di produzione sono stati certificati a marchio Igp 22.200 quintali. «Siamo soddisfatti per questo risultato - commenta Giuseppe Castiglione, presidente del Consorzio di Valorizzazione e Tutela della Cipolla Bianca di Margherita Igp - Non era facile confermarlo visti gli eventi meteorologici avversi e i danni subiti da un'importante azienda ortofrutticola del territorio. Le previsioni per il 2019 sono ottime: le rese per ettaro si prevedono migliori del 2018, dato che finora il tempo è stato dalla nostra parte. Inoltre, viste le abbondanti piogge nei mesi di gennaio e febbraio, il Consorzio di Bonifica di Capitanata metterà a disposizione per i prossimi mesi l'acqua necessaria per le nostre coltivazioni. Il nostro prodotto a marchio certificato negli ultimi anni è presente e ha conquistato tutte le regioni italiane, con diversi operatori della grande distribuzione e il piccolo dettaglio che opera con prodotti a marchio certificato».

L'unica incognita sembra essere quella sui prezzi. «Quest'anno, per la mancanza di cipolle sul mercato, i grossisti in questo ultimo mese sono andati dappertutto a cercare il prodotto, in particolare in India - dice il presidente del Consorzio di Valoriz-

zazione e Tutela della Cipolla Bianca di Margherita Igp - Da questi acquisti derivano due ordini di problemi: il primo delle quantità notevoli di cipolle acquistate, superiori a quelle che il mercato potrebbe assorbire nei prossimi mesi, mentre nel frattempo stanno arrivando a maturazione le cipolle italiane, comprese le nostre; il secondo riguarda il prezzo, destinato a scendere se si dovesse saturare il mercato con danni agli stessi grossisti, ma soprattutto ai nostri produttori che lavorano sulla qualità e,



La cipolla bianca

come nel caso della Cipolla Bianca di Margherita, con il rispetto di tutte le prescrizioni previste per i prodotti italiani a marchio Igp. Ribadiamo che abbiamo bisogno di prezzi remunerativi per coprire i maggiori costi derivanti da un ciclo di produzione che punti alla qualità del prodotto. Invitiamo dunque i consumatori a orientarsi verso cipolle italiane certificate e i rivenditori a riconoscere la differenza, tra le nostre cipolle e quelle straniere, con un prezzo che premi la nostra eccellenza pugliese, in linea con la qualità offerta».

La Cipolla Bianca di Margherita Igp viene prodotta non nel terreno, come di consueto accade, ma nelle sabbie del Mar Adriatico in una zona di elevato interesse ambientale nei territori compresi tra Margherita di Savoia, Zapponeta e Manfredonia. Al consorzio, riconosciuto nel 2016, partecipano venti aziende di piccoli produttori, due cooperative di produzione, quattro aziende di confezionamento.

BISCEGLIE L'INTERVENTO DEL CONSIGLIERE COMUNALE FRANCESCO SPINA

«Nei miei mandati di sindaco mai avuto diffide sul bilancio»

● **BISCEGLIE.** Mancata approvazione del Bilancio comunale, polemiche e diffide prefettizie; interviene Francesco Spina, ex sindaco ora consigliere comunale.

«Ho approvato durante le mie amministrazioni 12 bilanci di previsione, 12 riequilibri, 12 assestamenti e 12 bilanci consuntivi - sottolinea l'ex Prino cittadino - Mai arrivata una diffida e mai approvati gli atti dopo la scadenza di legge. Purtroppo, per Angarano la legge è un optional e il prefetto opportunamente lo ha redarguito, ammonito e diffidato».

Ancora: «E la fretta con cui ha approvato le tariffe e gli aumenti tari senza i termini previsti entro il 31 marzo causerà non pochi problemi alla tenuta dei conti di bilancio comunale».

La conclusione dell'ex sindaco Francesco Spina: «Il bilancio viene portato in ritardo non per errori di notifica ma proprio per la lentezza e i problemi politici e di gestione con cui è stato approvato in giunta municipale il 15 marzo. Intanto, per la prima volta nella storia di Bisceglie, questo schiaffo ai politici che governano la città oggi».

CANOSA TORNA IL DIBATTITO POLITICO-AMMINISTRATIVO SULLA VIA DI COLLEGAMENTO

PURTROPPO E SPESSO CAUSA DI INCIDENTI MORTALI

Si riaccendono i riflettori sulla 93

L'ex assessore Marro: l'Amministrazione Morra si prende meriti altrui

ANTONIO BUFANO

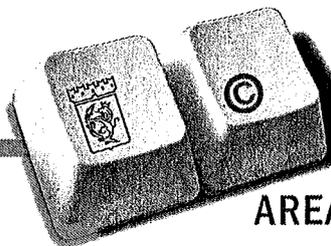
● **CANOSA.** Si riaccendono i riflettori sulla strada statale 93 Canosa-Loconia, salita, più volte, agli onori della cronaca per gli incidenti automobilistici nei quali, nel passato, hanno perso la vita numerose persone. Il tratto di strada, di collegamento con la Basilicata, continua ad essere particolarmente pericoloso, sia per l'inadeguatezza della sede stradale, sia per la sostenuta circolazione di auto, mezzi pesanti e trattori. Un primo passo verso l'allargamento e la messa in sicurezza della frazione stradale è stato compiuto nello scorso mese di marzo con la sottoscrizione della convenzione tra il Comune e l'Anas, finalizzata al progetto dei lavori da eseguire. Sullo stato attuale della vi-

cenda è intervenuto l'ex assessore comunale, Elia Marro, che ha evidenziato: «Con la sottoscrizione dello scorso mese, ha avuto inizio una lunga fase, forse più complessa rispetto all'attesa dei tempi burocratici in attesa della firma del documento: la progettazione del tratto di strada in oggetto. Occorreranno molti anni prima di vedere i primi risultati; per ora assistiamo, in modo sbalorditivo, al canto di vittoria dell'Amministrazione comunale pentastellata, che cerca di prendersi meriti che non ha». E spiega: «Innanzitutto è necessario ricordare le varie tappe che hanno portato alla situazione attuale, partendo dal 22

dicembre 2015, con la determina dirigenziale n. 794 del dirigente della sezione lavori pubblici della Regione Puglia, che ha assunto l'impegno di spesa di 500mila euro in favore del Comune di Canosa per finanziare l'anticipazione delle spese di progettazione per l'intervento denominato "Ampliamento e messa in sicurezza Ss. 93 tratto Canosa-Loconia-Lavello"; per giungere al mese di settembre del 2017, allorquando il Comune ha provveduto a trasmettere ad Anas la copia della convenzione modificata in alcuni punti, insieme alla richiesta esplicita di evitare che le eventuali ulteriori spese eccedenti l'importo di 500mila

euro potessero essere addebitate al Comune».

Ancora: «A distanza di quasi un anno, il sindaco Morra sembra aver dimenticato che l'attuale Governo, del suo stesso partito, non ha fatto ancora nulla per velocizzare le pratiche inerenti la sottoscrizione dell'atto. Anzi, esulta col ministro Toninelli, pubblicando sulla sua pagina Facebook un "simpatico e sorridente" selfie, mostrandosi fuori luogo e irrispettoso nei confronti della cittadinanza e delle famiglie delle vittime. Ciò che l'Amministrazione omette di dire è che ha semplicemente assistito al lentissimo corso degli eventi e della burocrazia, risultando, in alcune occasioni, anche in contrasto con le associazioni che la sensibilizzavano alla messa in sicurezza della strada».



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

IL SONDAGGIO

IL SOLE 24 ORE

SALVINI ESALTA IL BUON GOVERNO

Il ministro: avanti così. Il neo-segretario Pd Zingaretti al nono posto, ma sale di sei punti Bonaccini sesto, Rossi scende: c'è difficoltà

Emiliano al decimo posto (-8,9%) Su la Lega, Zaia conserva il primato

Gradimento dei governatori, scendono in classifica i presidenti Dem

● **ROMA.** Ai primi tre posti tre leghisti, Luca Zaia (Veneto), Massimo Fedriga (Friuli V. G.) e Attilio Fontana (Lombardia). All'ultima posizione Nello Musumeci (Sicilia), come del resto il predecessore Rosario Crocetta. Al quarto e quinto posto altri due esponenti del centrodestra Marco Marsilio (neo eletto in Abruzzo) e Christian Solinas (neo eletto in Sardegna), mentre il primo del centrosinistra è Stefano Bonaccini (Emilia Romagna) al sesto posto, seguito al settimo da Enrico Rossi (Toscana). Mentre il neo presidente Pd Nicola Zingaretti (Lazio) è al nono posto. È la fotografia scattata da «Governance Poll 2019», un sondaggio realizzato in esclusiva per «Il Sole 24 Ore» da Noto Sondaggi e pubblicato ieri sulle pagine del quotidiano che misura l'attuale indice di gradimento dei governatori delle Regioni rispetto al giorno della loro elezione.

«Il nostro modello di Buongoverno - sottolinea Salvini - continua ad essere premiato dai cittadini» ed incita «ad andare avanti così». E per ottenere il primato il Governatore del Veneto Zaia ha avuto il 62% dei consensi con un incremento di quasi 12 punti rispetto alle regionali del 2015, mentre sono 11 i punti che lo separano dall'inseguitore, il governatore del Friuli Massimiliano Fedriga, con il 51,1%. «Il riconoscimento che arriva oggi - ha commentato il presidente del Veneto - è alla squadra, Giunta, Consiglio, tecnici regionali» e sottolinea che nella sua regione «il contratto sociale prende corpo». Si è detto «particolarmente contento e orgoglioso» Fedriga perché dice «non è facile dopo il primo anno avere la medaglia d'argento».

Dal sondaggio emerge che sono soltanto tre i presidenti che aumen-



CALO DI CONSENSI?
Il presidente della Regione Emiliano Michele Emiliano, nel sondaggio del Sole 24 Ore, è passato dal 47% dei consensi elettorali ottenuti nel 2015 al 38,2% di gradimento rilevato oggi

tano il loro consenso rispetto al giorno delle elezioni: oltre a Zaia, il presidente della Liguria Giovanni Toti (all'ottavo posto) con un +4,8% e il Governatore del Lazio Zingaretti, favorito - viene fatto notare - anche dall'effetto-popolarità delle primarie, che raccoglie il 38,8%, quasi tre punti in più dello scorso «Governance Poll» e quasi sei oltre il 32,9% che gli aveva garantito la rielezione come governatore del Lazio lo scorso anno. «Mi fa ovviamente molto piacere - ha commentato Zingaretti - e io ce la sto mettendo veramente tutta anche alla luce degli impegni nazionali» ma avverte il «merito è non solo mio ma di una squadra».

Positivo il commento del presidente Bonaccini: «Io prendo certamente come un elemento di fiducia, non perché sono il primo del centrosinistra, ma perché se fosse vero che la forza di voto per il sottoscritto è quella, allora il centrosinistra potrebbe aver fiducia nel provare tutto insieme a farcela e a vincere da queste parti». Sulla stes-

sa lunghezza d'onda il Governatore della Puglia Michele Emiliano ma dal centrodestra gli arrivano già le bordate: «Emiliano soddisfatto? Contento lui...» dice Francesco Paolo Sisto, deputato di FI. «Come al solito Emiliano non ha perso occasione di fare inopinatamente il gradasso» dice Andrea Caroppo, consigliere regionale della Lega.

Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, settimo con 42,5% dei consensi e una flessione del 5,4% in un anno, ammette: «un risultato negativo complessivo che riguarda le Regioni a guida centrosinistra» condizione di difficoltà che, ricorda, «il centrosinistra registra dalle elezioni del 4 marzo e che non si è ancora modificata».



PD F. Boccia



LEU E. Abaterusso



IL SONDAGGIO

IL SOLE 24ORE

SALVINI ESALTA IL BUON GOVERNO

Il ministro: avanti così. Il neo-segretario Pd Zingaretti al nono posto, ma sale di sei punti Bonaccini sesto, Rossi scende: c'è difficoltà

LE REAZIONI NEL CENTROSINISTRA PUGLIESE

«Magari quei numeri»

Gli emilianisti fanno quadrato. Amati: un dazio su temi caldi

«Nessun allarme rosso. Al contrario, a farsi largo è la sensazione che - pur tra qualche difficoltà - la baracca tenga. E che ci siano ottime possibilità di conquistare la Regione Puglia anche nel 2020. Gli emilianisti fanno quadrato intorno al governatore, nonostante il sondaggio del «Sole24Ore» sull'indice di gradimento dei presidenti di Regione veda scendere Michele Emiliano di nove punti, inchiodandolo al 38,2%. Un calo «fisiologico» per alcuni, «frutto dello scenario nazionale» per altri, ma comunque «sostenibile» in vista della prossima tornata locale. E questo nonostante

le percentuali altissime incassate dal «tris» di governatori leghisti Zaia, Fedriga e Fontana.

È proprio da qui che inizia l'analisi del deputato dem Francesco Boccia: «In Veneto e Lombardia sono 25 anni che vince il centrodestra, quando è unito non c'è partita - commenta -. E questo dovrebbe essere un monito per i nostri miopi compagni di partito del Nord che spesso inseguono il Carroccio sui suoi temi». Il riferimento è duplice: «Per scimmiettare la Lega abbiamo partorito una pessima riforma Costituzionale, quella del Titolo V. Inoltre ricordo che in Veneto è stato approvato all'unanimità, e dunque anche dai nostri, un ordine del giorno sull'autonomia, tema, quest'ultimo, che meriterebbe ben altro

dibattito. Insomma, quando la sinistra fa la destra, perde al Nord e non vince al Sud». Poi, il focus su Emiliano: «Le percentuali sono po-

sitive, soprattutto tenendo conto del disastro della sinistra negli ultimi anni. Con le Europee e il risuonare delle parole d'ordine "scuola, ambiente, lavoro" si capirà che siamo tornati. E vinceremo anche in Puglia».

Sulla stessa lunghezza d'onda, il capogruppo di Leu in Regione Puglia, Ernesto Abaterusso: «Guardi che con quei numeri si vince - osserva -. Non sono esaltanti, ma restano positivi, soprattutto considerando il grande successo ottenuto dal M5S al Sud alle ultime politiche. Il recente terremoto nazionale non può essere rimosso dall'analisi». Nulla di cui preoccuparsi, dunque? «A fonte di un calo - riprende Abaterusso - una preoccupazione c'è sempre. Deve esserci. Da questo punto di vista, il cambio di passo su Xylella, sanità e fondi europei, avviato in Regione anche grazie alla nostre sollecitazioni, darà presto i suoi frutti». Proprio le aree tematiche più delicate sono invece, nel pensiero del dem Fabiano Amati, alla radice del calo di Emiliano: «Non è mio costume commentare i sondaggi - spiega Amati - eppure sono mesi che invoco una svolta nell'attività legislativa della Regione perché avverto l'esistenza di un problema». E il problema è riconducibile proprio ai nodi più spinosi sul tavolo del governo regionale: «I cittadini, in casi come questo - non si esprimono sulla base di simpatie e antipatie, ma valutando quei provvedimenti che incidono direttamente sulla loro vita e per cui chiedono risposte. Il caso delle liste d'attesa è emblematico. L'abbiamo detto e lo stiamo dicendo - conclude Amati -. Ma a volte parlarne con l'interessato è come parlare di corda in casa dell'impiccato».

[Leonardo petrocelli]

PUGLIA IL PRESIDENTE: DOPO LE POLITICHE RISULTATO BUONO

Emiliano: io soddisfatto il 2015 come un'altra era ora col 38,2% vinceremmo

● **BARI.** «Sono soddisfatto del sondaggio perché se si votasse adesso, col 38,2 di percentuale probabilmente vinceremmo le elezioni. In un contesto elettorale tripolare dove il M5S e la destra hanno preso in Puglia solo un anno fa quasi l'80% dei voti, è chiaro che era impossibile ottenere il 47% dei voti con i quali sono stato eletto nel 2015. Un'altra era politica, col Pd l'anno prima al 41% nelle elezioni europee». Lo afferma il governatore della Puglia,

Michele Emiliano, in relazione alla classifica sul gradimento degli amministratori stilata dall'Istituto demoscopico Noto Sondaggi per Il Sole 24 Ore - Governance Poll 2019 - pubblicata oggi. Emiliano è al decimo posto in classifica con il 38,2% di gradimento.

«La lettura del dato di Governance Poll - afferma - va fatta in relazione a un trend

nazionale che, come sottolinea il Sole24Ore, ha visto il centro sinistra scendere da 15 a 10 governatori in un anno e perdere più del 20% dalle europee 2014 alle politiche 2018. In questa indagine il nostro gradimento è al 38,2%, superiore di ben 22 punti percentuale rispetto al 16,1% ottenuto dall'intero centrosinistra alle elezioni politiche 2018. Ecco perché aver mantenuto un dato di consenso così elevato è un punto di partenza importante».

«Si consideri anche che il raffronto di Governance Poll viene fatto rispetto alle elezioni regionali 2015, nelle quali il centrosinistra sfiorò il 50 per cento, come già detto, in un contesto totalmente diverso da quello attuale. In un sistema pienamente tripolare - conclude la nota - una soglia come quella del 47% nel 2015 è praticamente irraggiungibile».

IL PROBLEMA

OGGI LA VERIFICA DEI CONTI

IL NODO DEL BILANCIO 2018

Il Mef prevede una perdita di 33 milioni perché non permette l'utilizzo dell'anticipo dello «sconto» farmaceutico

Sanità, a Roma esame dei conti per la Puglia strada in salita

La Regione vuole uscire dal commissariamento delle assunzioni. Il ministero contrario: «Meglio una proroga del Piano operativo»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La Puglia si «accomoda» oggi al tavolo con i ministeri della Salute e dell'Economia per la verifica finale sul Piano operativo 2016-2018. In ballo c'è l'uscita dal «commissariamento soft» che impedisce alla Regione di gestire in autonomia, tra l'altro, le assunzioni negli ospedali: per ottenerlo, il governatore Michele Emiliano dovrà dimostrare a Roma di aver rispettato tutti gli impegni, a partire da quelli sui bilanci. Ma proprio sui conti del 2018 si concentrano le perplessità che inducono a ritenere la strada in salita.

I ministeri lo hanno messo nero su bianco nel verbale della riunione del 15 novembre, in cui - «con riferimento al rilevante disavanzo non coperto che si sta prospettando sull'anno 2018», e per il ritardo nell'attuazione di alcuni obiettivi di riorganizzazione della rete ospedaliera - il tavolo di verifica ha invitato la Regione a presentare una richiesta di proroga per altri tre anni del Piano operativo, avvertendola che «in caso di valutazione negativa del raggiungimento degli obiettivi previsti» perderà «ora per allora» i fondi della premialità

già anticipati, riportando in negativo anche i bilanci del 2017 e del 2016.

La posizione romana sui conti del 2018 è ritenuta inaccettabile dall'assessorato alla Salute. Fermo restando che i bilanci consuntivi saranno approvati solo a fine mese, il Mef quantifica il disavanzo dello scorso anno in 33 milioni di euro mentre la Regione fino a un mese fa ne prevedeva 14. La differenza sono i 19 milioni di anticipo del payback farmaceutico, la quota di fatturato che le case produttrici restituiscono a fine anno come una sorta di sconto posticipato: il meccanismo è bloccato da un contenzioso che (per la legge Finanziaria) dovrà essere risolto entro questo mese. La Puglia ha imputato a ricavi i 19 milioni di anticipo, il Mef pretende che vadano invece accantonati e non vuole consentire di coprire con il payback (parliamo di 50-60 milioni totali) anche gli ulteriori 14 milioni di perdite.

La conseguenza di questo ragionamento, argomentano fonti della Regione, è che se non si coprono le perdite con i fondi del bilancio autonomo si finisce in commissariamento. E che se - come sembra - ad aprile arriveranno i soldi del payback, la Puglia avrà un bilancio

2019 in attivo per 100 milioni. Questo perché sui conti del 2018 - che nel bilancio preventivo erano previsti in pareggio - hanno pesato anche i 70 milioni necessari a coprire il rinnovo dei contratti del settore che normalmente venivano garantiti dallo Stato.

La richiesta di elasticità avanzata dalla Puglia non ha finora trovato interlocutori. In ballo c'è, come detto, la possibilità di ricominciare a gestire in autonomia le assunzioni, cosa che non avviene ormai dal 2011. E per quanto fonti ministeriali fanno sapere che la decisione sul Piano operativo non verrà presa oggi ma slitterà all'estate (il ministro Grillo aveva spiegato alla «Gazzetta» che la valutazione è esclusivamente tecnica), è possibile che questa situazione porti all'apertura di un nuovo fronte di scontro politico: Emiliano potrebbe cavalcare sia la bocciatura che il blocco delle assunzioni come uno «scippo» del governo. Le verifiche sui livelli essenziali di assistenza (la qualità del servizio) hanno infatti evidenziato miglioramenti continui che mettono la Puglia nella media delle Regioni italiane. Il nodo dei soldi, però, resta più importante di tutto il resto.

Verso il «sì» della giunta ai piani di fabbisogno
La Fials: «Certezze al personale Sanitaservice»

● La giunta regionale dovrà approvare il fabbisogno delle Asl, che consentirà di determinare i posti disponibili negli organici degli ospedali. È un passaggio fondamentale per il salvataggio del personale a tempo delle Sanitaservice, che spera in una stabilizzazione a partire da Bat e Brindisi dove i contratti scadranno tra aprile e giugno.

Sul tema interviene la segreteria provinciale Bari e Bat del sindacato Fials. «Ci auguriamo che il confronto

possa dare finalmente risposta alle legittime aspettative sia dei lavoratori a tempo determinato che di quelli che attendono da tempo il passaggio dalla categoria A1 a quella A2, con una soluzione definitiva ed ultimativa. La posizione già espressa dalla Fials - prosegue la nota - è l'unica strada che consenta di superare discriminazioni tra i lavoratori e dare tempistica certa nell'applicazione delle disposizioni legislative».

IL SINDACATO USPPi IL SEGRETARIO BRESCIA: EMILIANO TENGA FEDE ALLE PROMESSE FATTE IN FIERA

«Infermieri, accelerare il concorso unico»

● «Tempi brevi, così come prospettati dai vertici regionali, per il bando del maxi concorso unico regionale per gli infermieri». È quanto chiede in una nota il sindacato autonomo Usppi Puglia.

Dopo la scadenza dei circa 250 contratti a termine della Asl di Bari, nell'ottobre scorso, secondo l'Usppi «la Asl Bari ha deliberato il 2 aprile l'assunzione, di sole 45 unità, più forse 55 unità al Policlinico di Bari, in forte disaccordo con quanto il presidente Emiliano annunciò nell'incontro in Fiera del Levante agli infermieri precari». L'Usppi

si dichiara «fortemente preoccupata perché gli infermieri precari già formati in Asl di Bari avranno la possibilità di rientrare nella stessa Asl con lo scorrimento della graduatoria vigente. Con l'approvazione del piano di fabbisogno, saranno assunte altre 200 unità per sopperire alle urgentissime ed inderogabili esigenze assistenziali». «Attendiamo il maxi concorso unico regionale - conclude il segretario Nicola Brescia - e chiediamo che vengano assicurate trasparenza ed imparzialità».

POLITICA | INCORSA ANCHE GENTILE E STOMEÒ

Pd, è l'imprenditore Brienza la terza proposta per le Europee

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** È triplice l'indicazione che arriva dal Pd pugliese per la tornata europea del 26 maggio. Dopo l'incontro di ieri, che ha visto succedersi segreteria e direzione regionale, i democrat hanno infatti partorito tre proposte: l'europarlamentare uscente Elena Gentile, il sindaco di Melpignano, Ivano Stomeò, e - questa la novità - l'imprenditore sanspirites Nicolò Brienza. Salito agli onori delle cronache, nell'estate 2018, per un tentativo mai decollato di acquisizione del Bari calcio, Brienza, classe '74, ha profonde radici imprenditoriali in Cina nonché, già alle spalle, una tentata incursione politica. Nelle ultime consultazioni nazionali, infatti, fu candidato nella ripartizione «Africa, Asia, Ocenia Antartide» per il movimento dell'ex ministro Beatrice Lorenzin, Civica popolare.

«Si tratta di tre nomi pienamente condivisi su cui non si è palesato alcun elemento di dissenso» precisa il segretario regionale Marco Lacarra che pure ha sollecitato le realtà territoriali a fornire, nel

caso, ulteriori sollecitazioni. La quadra è stata però rintracciata su questo «tris» di proposte ora al vaglio del Pd nazionale in vista della chiusura delle liste, fissata per il 16 aprile. Contestualmente, da Roma, è giunta l'indicazione del magistrato campano Franco Roberti, ex Procuratore nazionale antimafia, quale capolista nella Circoscrizione Sud. Una decisione recepita dalla direzione nazionale e salutata con favore come commenta la senatrice barlettana Assuntela Messina: «È una candidatura di peso che mi trova perfettamente concorde - osserva - perché ci permette di giocare una partita valoriale partendo da un punto, il contrasto alle mafie, che per noi resta cruciale».

Dalla direzione, infine, arriva anche una istanza di contenuto: «Abbiamo bisogno di lavorare sui pregiudizi e contro gli stereotipi - conclude Lacarra - Per questo dobbiamo andare avanti nella discussione sul disegno di legge regionale contro l'omofobia. Chiederò ai consiglieri dem di sostenerlo e al capogruppo di porre il tema della calendarizzazione in Aula»

LA POLEMICA MARMO (FI): SONO ASSUNZIONI ELETTORALI. DIT: REVOCARE LA NOMINA DI CASSANO

«Emiliano fermi le short-list all'Arpal»

● **BARI.** «Siamo pronti ad azioni eclatanti se il presidente Michele Emiliano non fermerà le short-list dell'agenzia Arpal». È la polemica innescata da Nino Marmo (Fi) in merito alle assunzioni senza concorso nella nuova Agenzia regionale per il lavoro: «Potremmo parlare - secondo Marmo - di as-

sunzioni dal sapore clientelare ed elettorale e forse non sbaglieremmo. Ma vogliamo limitarci a richiedere il rispetto della legge, delle procedure e della intelligenza delle persone, perché l'episodio è gravissimo». Si tratta del personale che dovrà far funzionare i nuovi servizi per l'occupazione, personale

che potrà essere scelto semplicemente pescando da una lista di «idonei» che hanno risposto ad un avviso pubblico.

Sulla vicenda anche il gruppo Dit chiede la revoca della nomina del commissario straordinario Massimo Cassano, preannunciando una conferenza stampa per stamattina.



A BARI La nuova sede del Consiglio pugliese

Salta la presidenza Commissione antimafia stop alla grillina Barone

● Non passa la proposta di confermare Rosa Barone (M5S) alla guida della Commissione sulla criminalità organizzata in Puglia. Pur ribadendo che la nomina debba andare a un esponente delle opposizioni, il centrodestra si è opposto alla conferma del presidente uscente in quanto la norma in vigore limita l'incarico ad un solo anno: «Ho deciso di fare un passo indietro - annuncia Barone - quando ho capito che non ci sarebbe stata l'unanimità. Auspichiamo che nel più breve tempo possibile venga trovato un nome condiviso».

REGIONE STOP INVECE ALLE NORME SULLA PEREQUAZIONE

Consiglio, verso l'ok alla nuova legge sulle attività estrattive

● **BARI.** Il Consiglio regionale approverà oggi la nuova legge sulle attività estrattive. È il risultato dell'accordo trovato la scorsa settimana nelle commissioni Ambiente e Attività produttive, che hanno licenziato il testo con l'astensione dei gruppi di opposizione dopo che nelle passate sedute il provvedimento era stato ritirato a causa dell'elevato numero di emendamenti presentati.

La legge attuale risale al 1985 ed è stata più volte modificata con l'introduzione del Prae, il Piano regionale per le attività estrattive, e con l'attribuzione delle competenze a un apposito Sportello unico. La novità è l'assegnazione ai Comuni delle competenze in materia di autorizzazione e vigilanza sulle cave, mentre la Regione dovrà occuparsi di pianificazione, coordinamento e di censire i siti dismessi per promuovere il recupero. Il testo che andrà in votazione oggi ha recepito anche emendamenti di minoranza: riguardano tra l'altro le tariffe estrattive, ma anche le norme in materia di ampliamenti e riattivazione delle cave dismesse.

Nei due giorni di Consiglio regionale che si aprono oggi non verrà invece approvato il testo di legge (proposto da Enzo Colonna di Noi a Sinistra) sulla perequazione urbanistica. Due i motivi. Uno di carattere tecnico, a causa della grande complessità della materia (sarebbe necessaria una norma nazionale). Uno di carattere politico: l'assessore all'Urbanistica, Alfonso Piscichio, ha annunciato di voler introdurre la perequazione nel testo unico che verrà annunciato a breve.

SIDERURGICO

IL CASO TARANTO

LA RELAZIONE

«I valori dei ricoveri associati all'inquinamento ambientale risultano tutte in decremento, pur rimanendo al di sopra dei valori regionali»

LE OPZIONI DI MELUCCI

Una ordinanza urgente per limitare o frenare la produzione o una richiesta di riesame parziale dell'Aia rilasciata ad Arcelor Mittal

Ex Ilva, nessun aumento di malattie

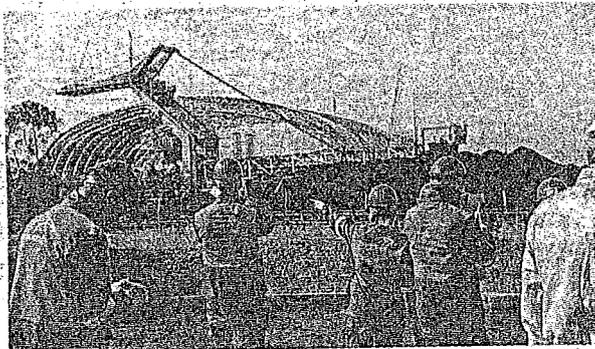
Asl e Arpa consegnano le rilevazioni al sindaco: l'ospedalizzazione è diminuita

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Non è vero che a «Taranto ci si ammala più che in passato» e nessuno dirigente dell'Asl ha mai detto una cosa simile, men che meno nel Consiglio comunale monotematico al quale lo scorso 25 marzo ha preso parte anche il governatore Michele Emiliano.

È piena di dati e di allegati la relazione dell'Asl di Taranto, firmata dal direttore generale Stefano Rossi, dal direttore sanitario Gregorio Colacicco, dal direttore del dipartimento di prevenzione Michele Conversano e dal direttore dell'unità di epidemiologia e statistica Sante Minerba ma nelle 8 pagine inviate via Pec al sindaco Melucci e per conoscenza al prefetto Antonella Bellomo e al procuratore della Repubblica, Carlo Maria Capristo, per fare il punto sulla valutazione di impatto sanitario derivante dalle emissioni dello stabilimento siderurgico Arcelor Mittal, ex Ilva, non c'è spazio, almeno nelle intenzioni, per equivoci di sorta.

L'Asl, come la *Gazzetta* è in grado di rivelare, nella relazione si rifà sostanzialmente alla valutazione di danno sanitario firmata lo scorso 14 febbraio a valle di uno studio fatto assieme ad Arpa Puglia e Ares, nella quale si sostiene che «a Taranto si registrano eccessi rispetto al dato regionale di



ANCERLORMITTAL Lavori di copertura dei parchi minerali a Taranto

mortalità e di ospedalizzazione per le patologie cardiovascolari, per le patologie respiratorie e per le malattie dell'apparato digerente, nonché per alcune patologie oncologiche». Però «l'esame dell'andamento temporale dell'ospedalizzazione evidenzia che i valori relativi alle cause di ricovero associate all'inquinamento ambientale, risultato tutte in decremento, pur rimanendo al di sopra dei valori regionali». Viene registrata, poi, una riduzione dei tumori maligni relativi alle fasce di età infantile, pur rimanendo sempre al di sopra dei valori regionali, così come risultano in riduzione i ricoveri pediatrici per malattie respiratorie». Insomma, per l'Asl «si conferma la presenza di criticità in ordine alle patologie associabili

con gli inquinanti emessi dagli stabilimenti dell'area industriale di Taranto, tuttavia con andamenti di ospedalizzazione in diminuzione».

Al Comune di Taranto hanno inviato un rapporto congiunto anche Ispra ed Arpa Puglia, nel quale verrebbe sostanzialmente confermato che i valori riscontrati per i diversi inquinanti sarebbero nei parametri normativi. Ci sarebbe invece per le diossine un trend diverso da verificare ulteriormente, soprattutto riguardo alla fonte emissiva.

Il sindaco Rinaldo Melucci, che aveva imposto agli organi di controllo di ricevere dati e relazioni entro ieri alle 12, ora si prenderà tutto il tempo necessario per valutare se ci sono gli elementi per

firmare una ordinanza contingibile e urgente per limitare o frenare la produzione del siderurgico, come ventilato nella lettera con la quale il 2 aprile scorso sono stati chiesti i dati, o se invece lo scenario può portare ad una richiesta di riesame parziale dell'Autorizzazione integrata ambientale rilasciata ad ArcelorMittal o se, infine, più che allarmi a cui rispondere, ci sono invece elementi per ribattere a muso duro, e carte alla mano, a quanti anche nelle ultime ore hanno sollecitato un provvedimento di chiusura della fabbrica, lanciando pesanti accuse a Palazzo di Città. Nessuna delle tre opzioni, al momento, va scartata.

Ieri mattina, intorno alle 11.30 una delegazione di cittadini e rappresentanti dei movimenti che stanno organizzando la manifestazione del 4 maggio all'esterno dello stabilimento siderurgico con il titolo «Ancora Vivi» - chiamati a partecipare movimenti da tutta Italia, dai No Tav ai No Tap -, è arrivata sotto Palazzo di Città per conoscere i nuovi dati ambientali, ma al loro arrivo il portone del Municipio è stato chiuso per prevenire eventuali tensioni. I cittadini e gli esponenti dei movimenti hanno protestato verso il Comune perché non è sceso nessun funzionario per dire loro che i rapporti attesi dagli enti pubblici di controllo erano arrivati alla scadenza fissata.

RICERCA NOMISMA IN PICCHIATA, INVECE, I LISTINI DELLE UVE DA VINO. SI SPERA IN PREZZI FINALI STABILI SUGLI SCAFFALI PER IL 2019

Vinitaly, l'olio extravergine ancora re della tavola in Italia e all'estero

● **VERONA.** Da Nord a Sud l'olio extravergine è il re della tavola degli italiani ed è diventato un'abitudine di consumo tra i consumatori più salutisti e nelle famiglie con figli piccoli. Secondo una ricerca Sol&Agrifood, presentata in collaborazione con Nomisma al salone dedicato alle produzioni di qualità alla fiera di Verona, oltre 9 italiani su 10 consumano olio di oliva, e 2 su 3 lo acquistano più volte al mese, selezionandolo in base all'origine, ancor prima del brand e del prezzo. Complessivamente, nel periodo 2010-2017, è cresciuto (+77%) il valore dell'olio extravergine, col giro d'affari dell'oro verde che passa da 65 a 115 milioni di euro. Secondo l'indagine Nomisma, due italiani su dieci comprano alimenti Dop-Igp abitualmente. Questa propensione all'acquisto e la sensibilità nei confronti dei marchi certificati sono maggiori nelle grandi città e in generale nel Centro Italia. Anche per i consumatori sui mercati esteri il cibo di qualità ha grande appeal: sia negli Emirati Arabi, che in Regno Unito e in Cina, circa 4 consumatori su 10 affermano, secondo indagini multi-country di Nomisma, che il nostro cibo e il nostro vino sono in assoluto i prodotti più rappresentativi del made in Italy, prima ancora di moda, auto e arredamento. I prodotti che più attraggono i consumatori stranieri sono pizza, pasta e olio extravergine di oliva. E la conquista di nuove frontiere di mercato per l'agroalimentare sembra un impegno bipartisan: «Dobbiamo colonizzare il mondo col made in Italy, a partire dal vino italiano che ci rende grandi nel mondo» ha detto il vice premier Luigi Di Maio, a Vinitaly.

Intanto nel parallelo Vinitaly ha preso piede il dibattito sul prezzo delle uve da

vino, alla luce del report della Borsa Merci Telematica Italiana. A fine vendemmia, rileva Bmti, scesi in picchiata i listini delle uve atte alla produzione di Franciacorta (-28% rispetto al 2017), e per le uve Glera atte a Prosecco Doc (-19%) e a Prosecco Docg Conegliano-Valdobbiadene (-12%). Mentre quelle dei vini rossi sostanzialmente tengono. Andamento migliore invece per le uve destinate ai rossi toscani (Brunello di Montalcino e Nobile di Montepulciano) e in forte crescita per le uve atte a Chianti Classico (+21%). Tra le uve piemontesi, segno "più" anche per le uve atte Moscato (+5%), a fronte di un leggero calo per le uve atte a Barbera d'Asti (-3%). Tra cantine e insegne distributrici si apre la scommessa sul valore del vino annata 2019, con la richiesta trasversale di un prezzo equo stabile, dopo i rialzi nel 2018 del vino nei supermercati, mediamente del 6,5%, che hanno ridotto gli acquisti del 3,8%.

VINITALY L'APPELLO DEL PRESIDENTE UNIONCAMERE, PRETE: OCCORRE PUNTARE SU STRATEGIE E COMPETENZE

«Puglia al top, ma ora più marketing»

«Adesso che abbiamo la quantità, la qualità e i meriti riconosciuti nazionali ed esteri, non riposiamo sugli allori e poniamoci un altro ambizioso traguardo: le migliori competenze. E dunque più management e marketing, per arrivare con l'enologia pugliese a rivestire nuove leadership sui mercati internazionali». Lo ha dichiarato il presidente di Unioncamere Puglia, **Alfredo Prete**, intervenuto al 53.º Vinitaly in rappresentanza del sistema camerale regionale, che ha organizzato la partecipazione di ben 126

cantine pugliesi, insieme alla Regione Puglia.

«Occorre essere più competitivi aggranciando il Puglia Life Style e tutti gli altri contenuti materiali e immateriali del nostro brand regionale. Ci dobbiamo caratterizzare in un'offerta nazionale molto ampia, associando territorio a produzioni autoctone. Con il suo +21%, la Puglia si trova al vertice della classifica dell'export nazionale, seconda solo alle grandi regioni esportatrici. Ancora di più è necessario conoscere le nuove logiche di mercato».

EGALLI POLI DIVENTA TARANTO



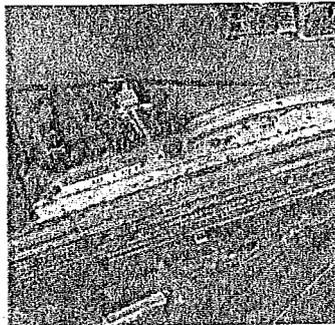
● Una foto di Gallipoli con la didascalia «Porto di Taranto» proiettata nel padiglione della Puglia al Vinitaly. L'episodio è stato stigmatizzato ieri dai consiglieri regionali tarantini Gianni Liviano e Renato Perrini. L'errore è dell'agenzia Kibrit&Calce, affidataria del servizio. «È stato subito corretto», ha fatto sapere ieri l'assessorato all'Agricoltura.

TRASPORTI

LA DELIBERA DELLA REGIONE

LO SCALO INTERMODALE DI NASISI

Servirà allo scambio treno-gomma in periferia: previsti tre binari e un nuovo parcheggio, altri 7 milioni per le strade



DALL'ALTO Ecco come si presenta oggi lo scalo di Taranto Nasisi

Taranto, oggi ok ai lavori della seconda stazione

Sbloccati 15 milioni del Patto Sud. Altri 23 milioni per le Fal

● **BARI.** I fondi del Patto per la Puglia finanzieranno la nuova stazione di Nasisi, lo scalo misto a servizio dei passeggeri del porto di Taranto. La giunta regionale licenzierà oggi - su proposta dell'assessore ai Trasporti, Gianni Giannini - l'accordo con Rfi per i 15 milioni necessari a realizzare la stazione che costituirà anche la porta di ingresso del nuovo terminal intermodale ionico.

L'opera è stata prevista nel Patto, firmato a settembre 2016 con il governo Renzi, per un importo di 22 milioni di euro. Gli altri 7 milioni verranno utilizzati per realizzare una viabilità di accesso adeguata (oggi c'è solo una striscia di asfalto molto stretta): servono nuove strade per consentire l'accesso dei bus.

Il vecchio scalo ferroviario di Nasisi, che si trova sulla linea Taranto-Brindisi in prossimità del quartiere Paolo VI, non è più utilizzato da molti anni. Il progetto prevede di realizzare una stazione dotata di tre binari e due marciapiedi, oltre alle ope-

re accessorie tra cui un nuovo parcheggio. L'idea, dal punto di vista trasportistico, è creare un punto di interscambio per chi arriva con i bus extraurbani (o anche in auto) da Bari e da Brindisi, per poi proseguire con una sorta di metropolitana leggera. I lavori dovranno essere completati entro il 2022, data limiti per l'utilizzo dei fondi Fsc.

Sempre sul fronte ferroviario, domani la giunta darà il via anche all'accordo con le Fal per l'utilizzo di circa 23 milioni per otto interventi sulla sicurezza della linea. Si tratta di una fetta dei soldi che il ministero delle Infrastrutture ha messo a disposizione, ai tempi di Delrio, per le linee non interconnesse con la rete nazionale e che serviranno ad adeguare la dotazione delle Fal anche a seguito dei lavori in corso per il raddoppio. Ad esempio con l'installazione di 100 nuove «boe»

per il sottosistema di controllo elettronico della marcia del treno sul secondo binario (1,8 milioni di euro), ma anche con l'installazione di nuovi sistemi di controllo elettronico a bordo dei treni (10,7 milioni), con l'adeguamento del centro di controllo del traffico di Bari alla nuova tecnologia. Altri interventi prevederanno la sostituzione del «blocco conta assi» su 12 tratte, l'installazione di un sistema elettronico per il controllo di 15 passaggi a livello (serve a verificare se a sbarre chiuse ci sono veicoli imprigionati) e la sostituzione di alcuni segnali con quelli a tecnologia led. Anche in questo caso, le opere andranno completate entro il 2022 con una previsione di cominciare gli interventi entro il prossimo anno.

[m.s.]

INTERVIENE ANCHE LA CONFERENZA DELLE REGIONI

E scatta l'allarme per i fondi ai pendolari «Toninelli ha tolto 24 milioni alla Puglia»

● **BARI.** Un gioco di magia. Quello con cui la Finanziaria ha sfilato 300 milioni dal Fondo nazionale per il trasporto pubblico locale destinandoli a un Fondo di salvaguardia dei conti pubblici da 2 miliardi, ottenuti rastrellando soldi qui e là. Un gioco che mette in crisi i servizi per i pendolari, e che alla sola Puglia crea un buco da 24 milioni di euro.



ASSESSORE Giannini

«Il ministro Toninelli - è l'accusa dell'assessore regionale ai Trasporti, Gianni Giannini - l'11 febbraio aveva garantito in una intervista al "Sole" che i 300 milioni erano di fatto sbloccati. Invece nel decreto che effettua la ripartizione dell'80% Fondo c'è scritto chiaramente che, come previsto in Finanziaria, 1300 milioni potranno eventualmente essere resi disponibili dopo il monitoraggio dell'andamento dei conti pubblici che verrà effettuato entro luglio. Essendo molto probabile, visto l'andamento dell'economia, che emergeranno sbilanci, quei 2 miliardi verranno usati per evitare manovre correttive,

privando le Regioni di risorse importanti».

La questione è stata del resto sollevata anche dalla Conferenza delle Regioni, che in un documento approvato giovedì dalla Commissione infrastrutture ha chiesto al governo di «individuare capitoli di spesa alternativi sui quali accantonare la somma complessiva di 300 milioni di euro, senza attendere il previsto monitoraggio di luglio», evidenziando che il taglio sarebbe concentrato negli ultimi quattro mesi dell'anno quando nei bilanci autonomi sarebbe molto difficile trovare risorse per coprire il buco. Ne deriverebbe il rischio di «una più che proporzionale diminuzione del servizio, a meno che non si vada ad incidere direttamente sul livello occupazionale, sapendo che il costo del lavoro è circa il 60% dei costi» del trasporto pubblico locale. Parliamo di mettere a rischio 15 mila posti di lavoro, di cui circa mille in Puglia. Il Fondo nazionale trasporti vale complessivamente circa 4,9 miliardi di euro l'anno, soldi che le Regioni già integrano per garantire servizi aggiuntivi e agevolazioni tariffarie ai cittadini meno abbienti.

[m.s.]

LA DECISIONE GLI ARTICOLI DELLA «GAZZETTA» SULLO SCIoglimento PER INFILTRAZIONE MAFIOSA

Archivate le accuse a due giornalisti «Non violarono il segreto di Stato»

«Sul Comune di Valenzano un'accurata indagine giornalistica»

● **BARI.** Non furono utilizzati documenti segreti. L'inchiesta sullo scioglimento del Comune di Valenzano per infiltrazione mafiosa nacque «dai risultati di una accurata indagine giornalistica». Per questo motivo il giudice per le indagini preliminari, Giovanni Abbattista, accogliendo la richiesta del procuratore aggiunto Francesco Giannella, ha archiviato l'indagine per violazione del segreto di Stato a carico di Giovanni Longo e Massimiliano Scagliarini, giornalisti della «Gazzetta», autori di tre articoli pubblicati tra il 19 e il 21 ottobre 2017 in cui era raccontato quanto accaduto per anni nel piccolo centro alle porte di Bari: il caso ormai celebre della mongolfiera pagata dal boss durante la festa patronale, ma anche appalti dati a persone ritenute vicine alla criminalità organizzata e rapporti pericolosi tra pregiudicati e alcuni amministratori.

Il fascicolo era stato aperto dalla Dda di Bari il giorno della pubblicazione del terzo articolo, ipotizzando che i due redattori avessero avuto accesso alla relazione del prefetto, l'atto alla base del provvedimento di scioglimento adottato dal ministro dell'Interno: un documento che l'ordinamento classifica come segreto. Le indagini hanno dimostrato che non andò così. Longo e Scagliarini (assistiti dall'avvocato Gaetano Castellaneta di Bari) hanno infatti condotto una inchiesta sul terreno, partendo dai documenti cui tutti potevano avere accesso. «Appare plausibile - scrive la Procura nella richiesta di archiviazione - che la fonte fosse stata il documento pubblicato all'albo pretorio del Comune di Valenzano già il 13 ottobre 2017 (quindi circa 6 giorni prima della pubblicazione del primo articolo)». Una relazione di 20 pagine della Prefettura di Bari con una ampia rassegna dei fatti posti alla base dello scioglimento, con i

nomi coperti da «omissis»: i giornalisti della «Gazzetta», ricorrendo a proprie fonti e ad altri documenti, avevano riempito quei vuoti per poter raccontare ciò che è accaduto per anni a Valenzano.

L'accusa, preso atto della fondatezza dei chiarimenti offerti dai due giornalisti in una lunga e articolata memoria, ha dunque chiesto l'archiviazione del fascicolo con motivazioni che il Tribunale ha condiviso.

La vicenda di Valenzano, invece, non è

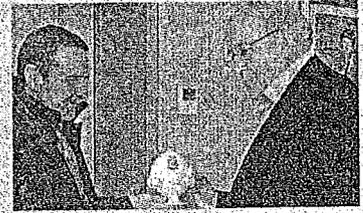


SCIOLTO PER MAFIA Il Comune di Valenzano.

finita. Proprio sabato il Consiglio di Stato, accogliendo una richiesta dell'Avvocatura dello Stato, ha sospeso *inaudita altera parte* la sentenza con cui il Tar del Lazio aveva annullato lo scioglimento del Comune. Per i massimi giudici amministrativi sono infatti molto gravi sia l'episodio della mongolfiera, sia i rapporti dell'ex sindaco Antonio Lomoro con persone dal passato non troppo limpido. Una storia che la «Gazzetta» continuerà a seguire.

[red.reg.]

Accolto da Loizzo Bari, il questore Bisogno visita il Consiglio regionale



Il nuovo questore di Bari, Giuseppe Bisogno, ha visitato ieri il Consiglio regionale dove è stato accolto dal presidente Mario Loizzo. Un incontro cordiale per confermare - è detto in una nota - «la stretta collaborazione tra le istituzioni, nel territorio». Bisogno ha definito Bari «una città bella ma non facile» in cui operare «con buon senso, moderazione e senza trascurare alcun settore». Loizzo, che ha ringraziato il questore per la professionalità della Polizia di Stato, ha sottolineato il «senso di incertezza e paura nei cittadini: la gente è toccata dai furti negli appartamenti ed ora da quelli crescenti nelle campagne».

CERIGNOLA IL SINDACO METTA MANIFESTA SERENITÀ: «INVIERÒ TUTTO CON LE CASUALI DEI PROVVEDIMENTI PERCHÉ SI TRATTA DI QUESTIONI COMUNQUE DELICATE»

Contributi per il sociale ai raggi x

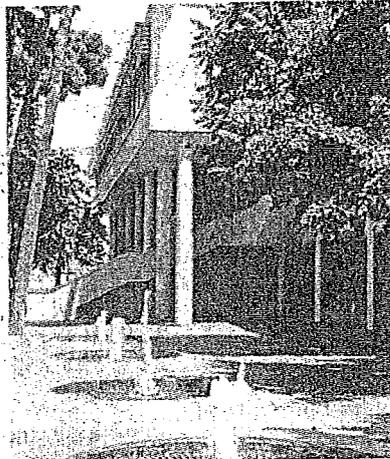
Questa la motivazione della proroga di tre mesi per la commissione antimafia

● **CERIGNOLA.** La maggioranza si prepara per affrontare il complesso scoglio del bilancio. Un appuntamento - certamente prima di fine mese - nel quale i numeri, anche in seconda convocazione, non potranno essere lasciati al caso.

Se fino a pochi giorni fa si attendevano le risultanze dei lavori della Commissione d'accesso inviata dal Prefetto Massimo Mariani, adesso con tre ulteriori mesi di proroga sarà necessario ritrovare la compattezza che, in caso contrario, sancirebbe la fine dell'amministrazione Metta.

Erano corse voci di eventuali defezioni in maggioranza in vista del bilancio, soprattutto per mano del gruppo civico coordinato da Leonardo Paparella, impegnato settimane addietro a ricercare una sponda nel gruppo dirigente Pd, aiutato poi nella corsa alle primarie. Oggi Federazione Civica, con il suo assessore di riferimento Pasquale Morra rivendica tutto l'operato al fianco di Franco Metta. «Passo dopo passo, provvedimento dopo provvedimento, stiamo mantenendo tutti gli impegni presso in campagna elettorale e rendendo Cerignola una città più moderna e fruibile. Al termine del nostro primo mandato elettorale contiamo di riuscire a portare a termine almeno l'80% degli obiettivi prefigurati».

Parla di termine del mandato elettorale Morra, facendo intendere che tutti i problemi sembrano superati, commissione compresa. A guardar bene però l'intero panorama politico cittadino, spiazzato dalla proroga di ulteriori tre mesi, è spaesato. Da un lato il centrodestra, in riorganizzazione ma alle prese con le questioni riguardanti il ruolo di Forza Italia; dall'altro il centrosinistra, con l'ex-candidato Tommaso Sgarro a polarizzare intorno a sé le forze sane del progetto 2015 e, in contrapposizione, un pezzo del Pd impegnato nella costruzione di un asse che tenga insieme uomini come Pippo Liscio e Fran-



Il Comune di Cerignola

cesco Bonito, quest'ultimo possibile candidato Sindaco. In mezzo ci sono i cicognini.

La proroga ha in molti insinuato l'idea che non avendo trovato nulla serve altro tempo, ma è solo un'ipotesi. Da Palazzo di Città Franco Metta ha invece fatto sapere - lo scorso 5 aprile - cosa ha ulteriormente richiesto la Commissione d'accesso: «l'elenco nominativo dei destinatari di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici. Io invierò non solo l'elenco ma anche le causali perché è un tema molto delicato». Una questione che riguarda i servizi sociali, che «elargisce l'80% di questi contributi a fronte di norme regionali che ci trasferiscono fondi vincolati» dice Metta. Ma la cosa riguarda anche parrocchie, associazioni, giochi di quartiere, libri, contributi per i pendolari e molto altro. Compreso il denaro utilizzato per l'organizzazione di alcuni eventi.

Gennaro Balzano

IL PAESE GIALLOVERDE

LE SFIDE DELL'ESECUTIVO

PALAZZO CHIGI PRUDENTE

Il presidente del Consiglio: «È un pezzo della riforma fiscale e per realizzarla nella sua interezza serve tempo»



La Lega blinda la flat tax L'ok di Conte: sarà nel Def

Ma è lite tra i vicepremier. Salvini: subito fino a 50mila euro

● ROMA. Passa la linea di Giovanni Tria sui rimborsi ai risparmiatori coinvolti nelle crisi bancarie. Non passerà, probabilmente, la sua idea di tenere la flat tax fuori dal Documento di economia e finanza. Non solo Matteo Salvini, in pressing da giorni: anche Giuseppe Conte e Luigi Di Maio, che nel Def spinge per il pacchetto famiglia, aprono all'ingresso della tassa piatta nel Documento, sfidando le resistenze del ministro dell'Economia. Su come realizzarla, le idee tra M5s e Lega divergono: «Si farà col coefficiente familiare», annuncia Di Maio, mentre Salvini propone un «primo mattone» di flat tax al 15% per famiglie con reddito fino a 50mila euro e per lavoratori dipendenti.

«È un pezzo della riforma fiscale e per realizzarla nella sua interezza serve tempo», precisa Conte.

La «partita» del Def si giocherà in un vertice in programma a Palazzo Chigi alle 14.30, a due ore dalla convocazione del Consiglio dei ministri che dovrà dare il via libera al Documento di economia e finanza. Il passaggio è delicato perché il governo gialloverde dovrà abbassare le stime di crescita e

certificare la stagnazione. Dall'1% si potrebbe scendere allo 0,4% di crescita programmata del Pil: almeno, questa è l'ipotesi di compromesso per la quale spinge parte del governo.

Tria vorrebbe il massimo della prudenza: la sua proposta potrebbe essere di un Pil tendenziale dello 0,1% e un dato programmatico dello 0,2%. Ma fonti pentastellate spiegano che si auspica una cifra leggermente più alta.

Il ministro dell'Economia, sotto assedio da settimane, ha tenuto le sue carte coperte con chi lo ha incontrato a Palazzo Chigi, dove prende parte al tavolo con i risparmiatori (che va lungo e fa slittare la prevista riunione sul Def). Le associazioni dei truffati danno il via libera, con 17 sì e 2 no, alla proposta presentata loro dal premier Conte di dare un doppio binario ai ristori: diretto per chi (circa il 90% della platea) abbia imponibile entro i 35 mila euro o patrimonio mobiliare entro 100.000 euro, con arbitrato semplificato per gli altri. È la proposta di compromesso con l'Ue elaborata da Tria. Non si può fare altrimenti, spiegano gli

esponenti del governo ai risparmiatori. E non si può aspettare oltre, perché «c'è chi soffre e aspetta», dice Conte a chi gli chiede di trattare ancora. Oggi dovrebbe arrivare in Cdm la norma da inserire nel decreto crescita per recepire l'accordo e subito dopo i decreti attuativi per far partire i rimborsi. Ma fino a sera il lavoro va avanti a Palazzo Chigi: che lo strumento sia il decreto crescita e non un decreto ad hoc, alcune fonti dubitano.

Quanto alla flat tax, promette di andare avanti fino all'ultimo minuto utile il braccio di ferro nel governo. Perché il ministro Tria sembra tenere il

punto: il tema andrebbe affrontato a settembre, nell'ambito di una riforma fiscale più complessiva. Ma poiché, come sottolinea Conte, è «tutto il governo» e non solo Salvini a spingere per la flat tax, un riferimento nel Def dovrebbe esserci. Non si entrerà nel dettaglio, secondo fonti pentastellate, che non vogliono concedere agli alleati una facile arma elettorale e alla vigilia insistono sulle misure per la famiglia, la disabilità e lo sblocco delle liste d'attesa.

Ma la Lega vuole che si entri più nel dettaglio: se non scriviamo la flat tax - dice un deputato - non vedo perché nel

Def dovremmo scrivere il pacchetto famiglia.

Di Maio placa i toni e si fa «garante» di una flat tax che parta dai ceti più disagiati. Ma Salvini, a chi dal M5s parla di più aliquote o «progressività», replica che «non esiste»: la tassa piatta per definizione deve essere «unica, uguale per tutti». Certo, nella Lega sono consapevoli che inserire la misura (che potrebbe costare fino a 12 miliardi) nella manovra non sarà facile: il governo dovrà trovare 23 miliardi solo per evitare l'aumento dell'Iva. Perciò Tria frena. Ma Salvini esige un «primo mattone» della flat tax, almeno nel Def.

IL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA SULLE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA SI VA VERSO UN GENERICO IMPEGNO A NON FARE AUMENTARE L'IVA

Pil e debito, i nodi da risolvere

Confronto politico sulle ultime stime. Il governo punta sui di Crescita e Sblocca-cantieri

● ROMA. Pil praticamente fermo e debito in rapida risalita. Nel documento di economia e finanza che il governo si appresta a varare ci sarà la fotografia della crescita in picchiata rispetto alle previsioni di soli tre mesi fa, quando ancora, da ultimo a dicembre, si prevedeva un'espansione dell'economia dell'1% e un debito sotto controllo. Per dare ossigeno ai conti l'esecutivo punterà molto sui decreti approvati nelle ultime settimane salvo intese, il Crescita e lo Sblocca-cantieri, ma l'asticella non dovrebbe andare troppo oltre lo 0,3%.

Un dato certo da non sbandierare ma che potrebbe consentire di scampare la richiesta di una manovra bis in corso d'anno, grazie anche al definitivo congelamento dei 2 miliardi di fondi messi a dicembre proprio a garanzia degli obiettivi di bilancio. Con la crescita al lumicino, comunque, i gialloverdi potranno imputare il rallentamento del percorso di aggiustamento dei conti tutto al ciclo avverso (la frenata glo-

bale e le liti Usa-Cina su dazi), senza quindi impatti ulteriormente negativi sul deficit strutturale. E' quest'ultimo infatti il numero vero sotto osservazione di Bruxelles. Il Pil del 2019 dovrebbe quindi attestarsi su +0,1-0,2% tendenziale (spinto tra l'altro dal reddito di cittadinanza che da solo varrebbe un +0,2% grazie alla spinta ai consumi). Stima che sale appunto a +0,3% (o forse qualcosa di più) nel quadro programmatico, grazie alle misure messe in campo ora in fretta e furia (con due provvedimenti che tra l'altro non sono ancora chiusi).

Il deficit nominale potrebbe quindi ritornare pericolosamente vicino al 2,4% mentre il debito, altro dato altamente sensibile, schizzerebbe al 132,6%, contando sul promesso punto di Pil di privatizzazioni (17-18 miliardi) ancora tutte da avviare e inglobando già l'aggiornamento dell'Istat, che da oggi inizierà a conteggiare nel perimetro della P.A. soggetti finora esclusi: da Invitalia a Rfi, dall'Acquirente unico a Ferrovie Nord.

Nel Programma nazionale di riforma, che accompagna il documento, il governo dovrebbe indicare alcune priorità: la flat tax, ancora oggetto di confronto politico, potrebbe entrare con una formula soft come obiettivo dei prossimi anni mantenendo la progressività attraverso un

sistema di detrazioni e deduzioni fiscali e comunque legata alla revisione (mai finora attuata) delle tax expenditures e a un nuovo round di spending review. Due voci che potrebbero contribuire anche a disinnescare i 23 miliardi di Iva pronti a scattare nel 2020 come clausole di salvaguardia. Sul punto il Def dovrebbe ribadire però solo un generico impegno, come nel passato, a non fare aumentare l'imposta sul valore aggiunto, senza entrare nel dettaglio delle coperture, che saranno rimandate a settembre.

Nei programmi dell'esecutivo dovrebbe comunque entrare il pacchetto di misure per la famiglia annunciate da Luigi Di Maio: spazio quindi al 50% di sconto sui pannolini, al 50% sulle spese per la babysitter e a un coefficiente familiare che si abbatte a seconda del numero dei figli. E si guarda anche a una detrazione del 50% delle spese per gli asili nido.

Se gli investimenti saranno spinti nell'immediato dalle misure del decreto crescita e dalla ripartenza dei cantieri, nel Def dovrebbe trovare spazio un capitolo sulle politiche dedicate alla coesione (anche esse riviste nel decreto crescita) e sugli effetti della «clausola» del 34% come quota di investimenti da destinare al Mezzogiorno.



M5S Luigi Di Maio

una manovra bis in corso d'anno, grazie anche al definitivo congelamento dei 2 miliardi di fondi messi a dicembre proprio a garanzia degli obiettivi di bilancio. Con la crescita al lumicino, comunque, i gialloverdi potranno imputare il rallentamento del percorso di aggiustamento dei conti tutto al ciclo avverso (la frenata glo-

SI QUASI UNANIME

La proposta ha riscontrato il voto contrario di 2 delle 19 associazioni presenti. Il Codacons: restano paletti

I TEMPI

Bitonci: «Se tutto va bene entro la prossima settimana ci sarà il decreto attuativo ed entro maggio il portale»

Rimborsi, passa la linea Tria automatici sotto 35mila euro

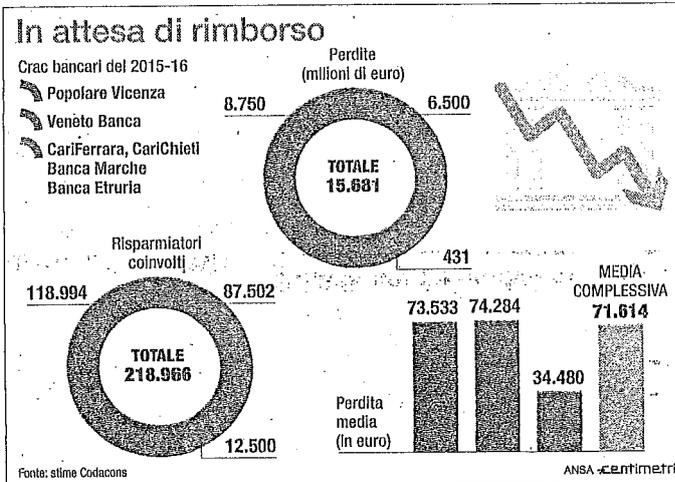
Truffati dalle banche, arbitrato semplificato per chi ha oltre 100mila euro di patrimonio. Oggi in Cdm

ROMA. I rimborsi ai risparmiatori travolti nel crac delle banche degli anni scorsi viaggeranno su un doppio binario: chi ha un reddito medio-basso, ovvero il 90% dei truffati secondo i calcoli del Governo, potrà accedere ad un rimborso forfettario diretto, mentre nel restante 10% dei casi le richieste di ristoro dovranno passare al vaglio di un arbitrato semplificato. Sono questi i punti cardine attorno ai quali si struttura la proposta presentata ieri dai leader dell'esecutivo guidati dal premier Conte alle associazioni dei consumatori e che sarà portata oggi al consiglio dei ministri. La proposta, che ha riscontrato il voto contrario di 2 delle 19 associazioni presenti, di fatto sancisce il via libera alla linea portata avanti dal ministro dell'Economia Giovanni Tria per evitare di incappare in un rifiuto da parte della commissione Ue.

Il criterio di selezione si è reso necessario per evitare le obiezioni dell'Unione Europea, contraria a rimborsi automatici e indiscriminati configurabili come aiuti di Stato. Secondo quanto stabilito, si opererà automaticamente quando ricorra una di queste due condizioni: 35.000 euro lordi di reddito imponibile della persona fisica o 100.000 euro di beni mobiliari. In questo caso non si dovrà attendere il pronunciamento di un arbitro terzo. Per tutti gli altri casi, invece, è previsto il ricorso a un «arbitrato semplificato» da una tipizzazione delle violazioni massive, davanti alla commissione dei 9 esperti indipendenti creata ad hoc.

«Ora ci sarà una modifica alla legge di bilancio, con il doppio binario flessibile» che consentirà comunque per tutti un rimborso «massivo e forfettario» ha spiegato il sottosegretario Massimo Bitonci al termine del ta-

col premier, a Palazzo Chigi un tavolo tecnico si è messo al lavoro per stabilire le tipizzazioni tenendo anche conto dei suggerimenti dei consumatori e per limare la norma, che dovrebbe essere inserita nel decreto cre-



volto con i risparmiatori, sottolineando che si tratta di «una grande apertura da parte della Commissione Ue, grazie al lavoro fatto da Tria, dagli uffici, dai sottosegretari. È forse la prima volta che la Ue dà la possibilità di un rimborso massivo». Secondo Bitonci dopo l'ok alla norma ci sarà «subito il decreto attuativo. Se tutto va bene nel fine settimana o la prossima settimana avremo già il decreto attuativo, prima della fine di maggio si potrà aprire il portale e arriveranno le prime richieste».

Preso atto del voto contrario di «Noi che credevamo nella Banca Popolare di Vicenza» e del coordinamento «Don Torta», oltre che di alcune astensioni, il governo porterà subito Consiglio dei ministri il testo che raccoglie il consenso più ampio possibile delle associazioni dei risparmiatori coinvolti nelle crisi bancarie. Terminato l'incontro

scita o, come chiedono i Cinque stelle, in un decreto ad hoc, e accompagnata quasi in contemporanea dai decreti attuativi.

Da parte del Codacons è stata espressa però perplessità: «Rimangono alcuni paletti che giudichiamo un forte ostacolo a danno dei risparmiatori» spiega in una nota. In particolare l'associazione dei consumatori boccia sia il limite del 30% di indennizzo per gli azionisti e del 95% per gli obbligazionisti, perché «il rimborso deve essere integrale, sia la volontà del Governo di non riconoscere ai risparmiatori interessi e rivalutazioni degli investimenti espressamente chiesti dal Codacons al tavolo - perché, secondo l'esecutivo, rallenterebbero le procedure di ristoro. Bene invece per il Codacons l'intenzione del Governo di tipizzare gli investimenti, creando categorie specifiche di casi allo scopo di velocizzare gli arbitrati».

Da Confindustria e sindacati appello al voto per l'Europa

● **ROMA.** Un «appello per l'Europa» firmato da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil in vista delle elezioni europee. «Esortiamo i cittadini di tutta Europa ad andare a votare per sostenere la propria idea di futuro e difendere la democrazia, i valori europei, la crescita economica sostenibile e la giustizia sociale», si legge nel documento, che parte dalla centralità del lavoro. Ai deputati italiani si chiede «prioritariamente» un piano straordinario per gli investimenti, una politica industriale Ue e l'impegno per lo sviluppo del dialogo sociale e la contrattazione.

Sono quattro i capitoli in cui si articola l'appello congiunto per l'Europa: «Unire persone e luoghi; Dotarsi degli strumenti per competere nel nuovo contesto globale; Potenziare la rete di solidarietà sociale europea; Sviluppare il dialogo sociale e la contrattazione».

All'interno, i temi su cui le parti sociali chie-

dono ai deputati che verranno eletti di occuparsi. Tra questi, «un Piano straordinario per gli investimenti in infrastrutture ed in reti che rappresentano un forte elemento di inclusione perché uniscono territori, città, paesi, assicurando sviluppo, occupazione e coesione sociale» e a questo proposito vengono indicati anche gli strumenti per finanziare il piano, con «Eurobond per la crescita: emissioni di titoli di debito europeo» e «esclusione della spesa nazionale di cofinanziamento dei progetti europei dai vincoli del Patto di stabilità e crescita».

Tra gli altri punti, la «politica industriale europea con obiettivi prioritari: migliorare la competitività, stimolando gli investimenti in ricerca e innovazione, affrontare le sfide della trasformazione digitale e della so-

stenibilità ambientale», ma anche «rafforzare la contrattazione e la partecipazione nelle imprese come fattore competitivo e condizione del lavoro di qualità» e «rivedere le regole sulla concorrenza, per creare dei veri campioni europei in grado di competere con i colossi americani e asiatici».

Sul fisco, le parti sociali chiedono «l'armonizzazione e la convergenza dei sistemi fiscali». Sostengono «una effettiva politica comune dell'immigrazione in grado di governare i processi migratori».

E per quanto riguarda il dialogo sociale e la contrattazione, rilanciano «un rinnovato protagonismo delle parti sociali», il contrasto ai processi di dumping e la creazione di un percorso di livello europeo di politiche attive del lavoro.

«Per queste ragioni - affermano in conclusione - noi parti sociali italiane siamo più che mai convinte che il colpo d'ala europeo sia stori-



IN CAMPO V. Boccia

camente maturo, necessario, possibile. Esso rappresenta la risposta coerente ed efficace per preservare e sviluppare, nella complessità del nostro tempo, il patrimonio di civiltà costruito nei secoli dall'Europa nel quale trovano compendio gli ideali di progresso economico, giustizia sociale, democrazia, pace».

A margine dell'incontro, il presidente di Confindustria è anche tornato sulle priorità per il Paese. La flat tax di cui si parla «al momento non riguarda il mondo del lavoro e delle imprese, ma le famiglie», ha sottolineato. In questa fase la priorità per Confindustria è un taglio del cuneo fiscale «tutto» a favore dei lavoratori «Dopodiché - il leader degli industriali - occorrerebbe affrontare seriamente la questione industriale a partire dalle patrimoniali che ci sono in questo Paese paradossalmente sui fattori di produzione, ad esempio l'Imu sui capannoni».

Serve «attenzione al mondo della produzione» ma per Confindustria resta un punto fermo anche chiedere attenzione «a non incrementare deficit e debito pubblico».

ELEZIONI EUROPEE

LA TORNATA DEL 26 MAGGIO

IL GRUPPO ENF

A Milano il primo appuntamento dei nazionalisti. L'ultimo è fissato per il 18 maggio: dovrebbe esserci anche Le Pen

Salvini lancia i sovranisti
«Puntiamo al primato»

Il M5S guarda al centro e «punta» il Ppe. La replica: irrealista



EUROPA DEL POPOLI Il vicepremier Matteo Salvini con gli alleati sovranisti

● ROMA. La Lega guarda a destra, puntando a guidare il primo gruppo in Europa. «Se tutti glielo chiedessero, non potrebbe sottrarsi a candidarsi come Spitzenkandidaten» della famiglia sovranista, trapela da Via Bellerio. Luigi Di Maio, invece, svolta al centro, guardando con sempre maggiore interesse al Ppe, il più vecchio gruppo europeo e, dal 1999, quello di maggioranza relativa all'Europarlamento. Ipotesi però bollata subito come «irreale», dall'azzurro Antonio Tajani. Insomma, a 48 giorni dal voto, la maggioranza gialloverde scalda i motori per la madre di tutte le battaglie, quella consultazione europea il cui esito, al di

là del futuro dell'Ue, potrebbe avere ricadute fortissime sui precari equilibri romani.

Riunendo a Milano i primi componenti dell'alleanza sovranista, il vicepremier leghista chiarisce le sue ambizioni. «L'obiettivo è diventare il primo gruppo europeo, il più numeroso, vincere e cambiare l'Europa», afferma all'Hotel Gallia, sotto lo slogan «Verso l'Europa del buonsenso. I popoli alzano la testa», accanto al tedesco Jörg Meuthen (Alternative für Deutschland), il finlandese Olli Kotro (The Finns Party) e il danese Anders Vistisen (Dansk Folkeparti). Le polemiche sulle assenze sono ormai archi-

viate: il 18 maggio a Milano, alla chiusura della campagna elettorale, dovrebbero partecipare tutti i leader che aderiscono al gruppo Europa delle Nazioni e della Libertà (Enf), forse anche Marine Le Pen. Intanto il Presidente della Camera Roberto Fico mette in chiaro «non altro rispetto alla Lega, in Europa come in Italia» dunque «mai alleanze con i sovranisti».

Ma Salvini boccia sul nascere anche le critiche, avanzate da Di Maio, circa la presenza al suo fianco del partito della ultra destra tedesca. «Non ci sono cattive compagnie al tavolo. Le cattive compagnie sono quelle che governano l'Europa», taglia corto. Una posizione

grazie alla quale incassa le lodi del portavoce di Afd, Jörg Meuthen, entusiasta in particolare della sua gestione della politica migratoria. «Nei nostri Paesi - sottolinea Meuthen - si deve poter entrare solo grazie al nostro permesso di accedere. Bisogna solo volerlo con determinazione. Salvini e la Lega sono esemplari e ci dimostrano come questo può avvenire». Insomma, sintetizza Salvini: «la notizia è che stiamo allargando la famiglia e iniziamo a lavorare a un nuovo sogno europeo. Oggi per molti l'Europa è un incubo».

Se la Lega ha già scelto rotta e compagni di viaggio, i Cinque Stelle stanno ancora saggiando il terreno. Dopo aver

LA STRATEGIA DEM A GUIDARE LA CIRCOSCRIZIONE MERIDIONALE L'EX PROCURATORE ANTIMAFIA

Sud, Zingaretti sceglie Roberti
Ma Calenda «boccia» l'apertura agli scissionisti di Mdp

● ROMA. Nicola Zingaretti lancia un simbolo della lotta alle mafie come capolista al Sud, l'ex procuratore nazionale Franco Roberti, ma è alle prese con le critiche interne per il rapporto con Mdp, che pure ha deciso di appoggiare la lista unica. I fuoriusciti creano malumori nel nuovo Pd del segretario, che oggi al Nazareno vedrà le parti sociali dafariali nella seconda tappa della «strategia dell'alternativa»: dopo i sindacati Cgil, Cisl e Uil, una settimana fa, toccherà a Confindustria e a molte altre associazioni dei produttori.

Roberti, 71 anni, correrà dunque nella circoscrizione Mezzogiorno il 26 maggio. «È un grande onore che abbia accettato di essere con noi in questo importante passaggio», dichiara Zingaretti, «la lotta alle mafie e alla criminalità organizzata è una nostra priorità, e con Roberti nostro capolista nella circoscrizione Sud avrà una nuova forza anche in Europa». «Ho accettato per spirito di servizio - commenta Roberti -, con l'obiettivo, se sarò

eletto, di continuare il lavoro per la cooperazione giudiziaria internazionale». Roberti potrebbe dimettersi da assessore alla Legalità in Campania col governatore Pd Vincenzo De Luca.

Intanto Zingaretti assicura che «la scommessa della lista unitaria e aperta si sta sempre più concretizzando», ma con Articolo 1-Mdp ci sono ancora difficoltà. «Sarei molto arrabbiato se Zingaretti riaprisse ai transfughi - dice Calenda, partner con Siamo Europei -, ma lui sta facendo un'area di desistenza. Gli dice "non presentate una lista per spaccare a sinistra", non li sta facendo rientrare nel Pd». Commentando una foto a Vinitaly con D'Alema, l'ex ministro afferma: «Siamo avversari». Critico su Mdp anche Roberto Giachetti: «Vogliono l'1%». Alessia Morani ricorda che Matteo Renzi mise 5 donne capolista alle Europee 2014 (quelle del 41%). Stavolta ci saranno Simona Bonafè (Centro) e Caterina Chinnici (Isole). Poi Calenda (Nordest) e Giuliano Pisapia (Nordovest).

attaccato l'estremismo dei sovranisti, dei «negazionisti dell'Olocausto», aver abbandonato l'ipotesi di un dialogo con i Gilet Gialli francesi, Di Maio indossa da ieri i panni «centristi». E la casa dei moderati a Bruxelles è il Ppe. Una mossa azzardata se pensiamo che è Forza Italia, oggetto da sempre di attacchi violenti da parte dei penstastellati, la prima forza politica popolare in Italia, sin dal 1999. Ha gioco facile quindi Antonio Tajani, a boccia questa prospettiva: «Hanno tentato di entrare coi liberali e sono stati respinti con perdite», conclude sarcastico definendo «irrerale» l'alleanza nel Ppe.

L'INCONTRO CON GLI ELETTORI IL PRESIDENTE DELL'EUROPARLAMENTO AUSPICA L'ACCORDO TRA LEGA E CONSERVATORI PER NON AUMENTARE LE DISTANZE DA FI

«Ora i cittadini sono al centro»

Tajani traccia un bilancio di fine mandato: la gente è più vicina alle istituzioni

ALESSANDRA FLAVETTA

● ROMA. Il Presidente dell'Europarlamento ha raggiunto uno dei principali obiettivi del suo mandato: mettere i cittadini europei al centro dell'Ue e avvicinarli alle istituzioni europee. Per fare un bilancio, a due anni e mezzo dall'incarico europeo, e in vista di un prossimo mandato - che dipenderà ovviamente dagli equilibri elettorali - il Vicepresidente di Fi ha organizzato un incontro con gli elettori dal titolo «Una presidenza al servizio dei cittadini» al Tempio di Adriano, la Camera di Commercio di Roma.

La mia elezione - ricorda Tajani, che auspica l'accordo tra Salvini ed i conservatori piuttosto che con l'Afd che allontanerebbe l'intesa tra Fi e Lega - ha rappresentato un Presidente per la prima volta non eletto a tavolino da socialisti e popolari, ma dopo le primarie e con votazioni a scrutinio segreto, sostenuto da conservatori, liberali e dal Ppe», il partito di cui è Vicepresidente. Tra le prime promesse

mantenute Tajani, che dedicò il suo mandato alle vittime del terremoto del Centro Italia, cita i due miliardi che con un cambio delle regole del Fondo di Solidarietà europeo è riuscito a far avere alle zone terremotate, la cifra

maggiora dopo il mezzo miliardo per l'Abruzzo. L'Europa è per il Vicepresidente del Ppe un mosaico da ristrutturare, di cui è riuscito a mettere parecchie tessere, anche se ancora c'è da fare. Intanto la ritrovata centralità del Parlamento rispetto al Consiglio Europeo che era

«spesso succube di Commissione e Stati membri». Tra le 180 leggi dell'Ue approvate durante il suo mandato, quelle di cui è particolarmente orgoglioso sono: quella sul diritto d'autore che «difende scrittori, case editrici, opere

dell'ingegno di cui l'Italia è ricca e quindi in sostanza la nostra identità, senza limitare la libertà» sul web. Gli interventi per la difesa dell'ambiente, come la messa al bando della plastica monouso e limiti più stringenti per le

emissioni di Co2 delle auto. La protezione dei confini europei dal terrorismo con l'istituzione del fondo per la Difesa dell'Ue e qui ricorda Antonio Megalizzi, morto durante l'attentato a Strasburgo, e i numerosi giornalisti uccisi, a partire dalla maltese Dafne Caruana Galizia a

cui è stata dedicata la sala stampa di Strasburgo. Altri provvedimenti degni di nota sono il miglioramento dell'accesso al credito per le pmi e l'intervento di Tajani per bloccare «il tentativo dei tecnocrati della BCE, di col-

pire a morte banche e risparmiatori».

«In un mondo globalizzato l'Europa assume un ruolo fondamentale per la difesa dei cittadini», per non farsi schiacciare dalle grandi potenze, a partire dalla Cina che con la via della seta «vuole colonizzare» e la cui «espansione non può essere a nostro discapito: per questo abbiamo approvato - rileva - gli strumenti per difendere le nostre imprese dal dumping cinese». E non si può «dare la rete G5 in mano ai cinesi: significherebbe regalargli dati che valgono miliardi. Né si può perdere la sovranità nazionale». Poi ha scritto a Juncker per «attivare norme di salvaguardia dall'offensiva indonesiana e turca sull'acciaieria di Terni». C'è poi il tema dell'immigrazione: «Nel 2050 ci saranno 2 miliardi e mezzo di africani che vorranno raggiungere l'Europa, ragione per cui abbiamo investito 59 miliardi per farli restare a casa loro». Mentre, rispetto alla ricollocazione volontaria dei rifugiati sostiene che sono gli Stati a non averla applicata.



PPE L'azzurro Antonio Tajani

Chiusa la consegna dei simboli Sono 47 i loghi al Viminale

■ L'ultimo aspirante partito «europeo», «Italia dei diritti», varca il cancello del Viminale quasi al fotofinish delle 16: è il simbolo numero 47 che si allinea nella bacheca del ministero, dove ieri si sono concluse le operazioni di deposito dei contrassegni elettorali in vista della sfida per Bruxelles del 26 maggio. Ora gli uffici dovranno stabilire quali partiti tra i 47 saranno ammessi a concorrere: chi supererà questo step potrà presentare le liste tra il 16 e il 17 aprile in cinque Corti d'Appello in tutta Italia. A fine giornata, comunque, il saldo rispetto alla scorsa tornata per il rinnovo dell'Europarlamento è negativo: nel 2014 i simboli presentati furono ben 64. Due giorni fa la prima giornata, dalle 8 alle 20, è stata quella in cui si sono concentrati i «big»: Lega, M5s, Pd, Forza Italia, ma anche la Sinistra, +Europa e i Verdi. Mancava all'appello Fdl, che ieri si è presentata con un simbolo in cui c'è anche esplicitamente la parola «sovranisti»; «È per noi un elemento identitario - ha spiegato il meloniano Francesco Lollobrigida - a quello miriamo: decidere a casa nostra». Per il resto, la consueta alternanza di vecchie conoscenze della storia politica italiana e di formazioni del tutto nuove o «abbonate» da anni ai corridoi del Viminale, finora senza esito positivo, alla ricerca di un seggio. Ci sono dunque il Partito Comunista di Marco Rizzo e Forza Nuova, il Psi e l'ex generale Antonio Pappalardo, che ha depositato il simbolo dei «Gilet arancioni» («siamo collegati ai gialli francesi, con cui abbiamo scritto la «carta dei popoli»). Si rivede anche il simbolo della rosa nel pugno per una lista intitolata al leader radicale Marco Pannella.

LA «VERITÀ»

A DIECI ANNI DA QUELLA MORTE

IN CAMPO IL MINISTERO DELLA DIFESA
Secondo quanto riferisce il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, il dicastero è favorevole a costituirsi parte civile nell'attuale processo

«A Cucchi uno schiaffo una spinta e due calci»



Parla il carabiniere brindisino Tedesco, testimone e imputato

SUPERTESTE-IMPUTATO
Il brindisino Francesco Tedesco in aula

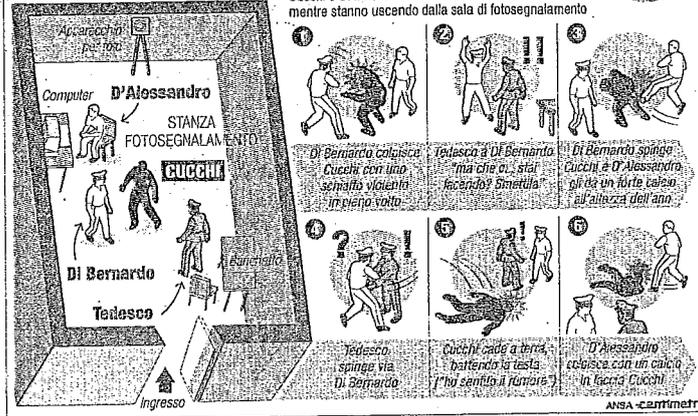
ROMA. I calci visti sferrare a Stefano, le minacce affinché tutto restasse nel silenzio, la paura e le difficoltà di fronte a quel «muro insormontabile». Per la prima volta, a dieci anni dalla morte di Cucchi, nell'aula del tribunale di Roma una voce e un volto, quelli del brindisino Francesco Tedesco, scandiscono con esattezza i dettagli del presunto pestaggio di Stefano. Il vice brigadiere accusato di omicidio preterintenzionale conferma le sue accuse di pestaggio contro gli altri due carabinieri coimputati, Raffaele D'Alessandro e Alessio Di Bernardo. Di fronte a lui, oltre alle toghe e ai giudici della Corte d'Assise, ci sono i genitori di Stefano e la sorella Ilaria che ascolta «una verità raccontata da chi era presente quel giorno e che arriva dopo dieci anni». E la «verità» di Tedesco, che si dipana in un interrogatorio durato oltre 7 ore, sembra ora segnare un punto di non ritorno nel processo bis sulla morte del giovane geometra romano. Dopo l'annuncio dell'Arma, che ha deciso di costituirsi parte lesa nell'eventuale procedimento che riguarda l'inchiesta sui depistaggi (si veda *altro articolo in questa pagina; ndr*), il ministero della Difesa - secondo quanto riferisce lo stesso premier Giuseppe Conte - è favorevole a costituirsi parte civile nell'attuale processo.

«Chiedo scusa alla famiglia Cucchi e

Il pestaggio di Cucchi

Come da Interrogatorio di Francesco Tedesco In Corte d'Assise.

Comando Stazione CC Roma Appia, sera del 15/10/2009



agli agenti della polizia penitenziaria, imputati al primo processo. Per me questi anni sono stati un muro insormontabile», ha esordito Tedesco prima di raccontare la sua versione su quanto accaduto la notte dell'arresto del giovane, tra il 15 e il 16 ottobre, nei locali della compagnia Casilina. Poi il vice brigadiere ha ripetuto quanto già detto di fronte al pm lo scorso luglio: «Al foto-

segnalamento Cucchi si rifiutava di farsi prendere le impronte: siamo usciti dalla stanza e il battibecco con Alessio Di Bernardo è proseguito. A un certo punto Di Bernardo ha dato uno schiaffo violento a Stefano... poi «Cucchi è caduto a terra, battendo la testa e Raffaele D'Alessandro ha dato un calcio in faccia a Stefano».

Da allora per il vice brigadiere, che spiega di aver provato da subito a ri-

ferire ai superiori quanto era successo, si sono succeduti anni di «paura e minacce», che «in dieci anni della mia vita non avevo ancora raccontato a nessuno».

«Ero letteralmente terrorizzato - racconta in aula Tedesco con lo sguardo basso -. Ero solo contro una sorta di muro». E punta il dito anche contro il maresciallo Roberto Mandolini, all'epoca vicecomandante della stazione Appia e suo superiore, imputato per calunnia e falso: «Tu devi continuare a seguire la linea dell'Arma se vuoi continuare a fare il carabiniere», mi diceva Mandolini quando gli chiedevo come dovevo comportarmi se fossi stato chiamato a testimoniare in merito alla vicenda di Cucchi. Ho percepito una minaccia nelle sue parole».

Ma quel muro si sta sgretolando. «Dopo dieci anni abbiamo sentito in aula la verità e le intenzioni dell'Arma - spiega la sorella di Stefano - ci fanno sentire finalmente meno soli». Così come ora non è più solo il vice brigadiere Tedesco, che in aula ha incrociato lo sguardo di Ilaria e dei genitori di Stefano, attoniti di fronte ad una testimonianza per loro devastante.

Ma che malgrado tutto aspettavano da dieci anni. Una verità dolorosa quanto attesa per fare giustizia di chi morì «quando era nelle mani dello Stato».

Lettera alla famiglia Il generale Nistri «Arma parte lesa»

ROMA. La massima carica dei carabinieri fa cadere il muro di silenzio intorno ai tanti depistaggi messi in atto, negli anni, da ufficiali dell'Arma sulla vicenda relativa alla morte di Stefano Cucchi. A pochi giorni dalla probabile richiesta di rinvio a giudizio per otto militari, tra cui i vertici della scala gerarchica che avrebbe depistato le indagini sul pestaggio del geometra, arrivano le parole del comandante dell'Arma, Giovanni Nistri che in una lettera consegnata ai familiari chiede che venga accertata la verità e «ogni singola responsabilità nella tragica fine di una giovane vita sia chiarita, e lo sia nella sede opportuna, un'aula giudiziaria». Parole chiare con le quali il numero uno dei Carabinieri annuncia che l'Arma si costituirà parte lesa nel processo a carico degli ufficiali e che verranno adottati «i conseguenti provvedimenti verso chi ha mancato ai propri doveri e al giuramento di fedeltà». Parole che il vicepremier Luigi Di Maio giudica «umane e autorevoli».

Un nuovo colpo di scena, dunque, che arriva nelle giornate forse più importanti di una vicenda giudiziaria che va avanti ormai da dieci anni. L'indagine, chiusa alcune settimane fa, coinvolge, tra gli altri, il generale Alessandro Casarsa (all'epoca dei fatti capo del Gruppo Roma) e il colonnello Lorenzo Sabatino (ex capo del nucleo operativo di Roma). I reati contestati, a seconda delle posizioni sono quelli di falso, omessa denuncia, favoreggiamento e calunnia. La Procura sarebbe pronta a chiedere il processo anche per Francesco Cavallo (all'epoca dei fatti tenente colonnello capo ufficio del comando del Gruppo Roma), Luciano Soligo (all'epoca maggiore e comandante della Compagnia Montesacro), Massimiliano Colombo Labriola (all'epoca comandante della stazione di Tor Sapienza), Francesco Di Sano (all'epoca in servizio a Tor Sapienza), Tiziano Testarmata (comandante della quarta sezione del Nucleo investigativo) e il carabiniere Luca De Cianni.